

SEDUTA

91.

SITZUNG

10-3-1952

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



(Ore 10).

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Si procede all'appello.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 12 gennaio 1952.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - D.C.): *(Legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Alcune comunicazioni. Do comunicazione di una lettera del Presidente della Commissione legislativa agli affari generali avvocato Balista che porta a conoscenza del Consiglio quello che interessa una legge:

« Al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale — 7 ottobre 1952 — A seguito della risoluzione presa nella seduta del giorno 15 gennaio 1952 — alla quale partecipò anche l'assessore dottor Luigi Negri — comunico con la presente che la Commissione legislativa per gli affari generali, presa visione della lettera della Presidenza del Consiglio dei ministri di data 6 dicembre 1951, comunicata dal Commissario del Governo in data 11 dicembre 1951 n. 13075,

è venuta nella determinazione di soprassedere all'esame del disegno di legge regionale sulle cooperative, in attesa dell'emanazione delle Norme di attuazione riguardanti il Credito, che meglio determineranno e specificheranno i limiti e le competenze della Regione in tale settore ».

Loro sanno che la legge sulle Cooperative si era insabbiata e, dietro proposta della Presidenza del Consiglio, tale legge è stata riproposta e riesaminata dalla Commissione agli affari generali, presente l'Assessore regionale, perché questa Commissione regionale desse un parere — comunque solo un parere — se tale legge doveva essere inoltrata al Governo o riesaminata eventualmente dal Consiglio regionale. Questo è il parere della Commissione legislativa.

Leggo alcune interpellanze e interrogazioni che poi verranno svolte.

Interpellanza del consigliere Scotoni sul disegno di legge n. 2054.

Interrogazione del consigliere Scotoni per conoscere a che punto sono giunti i lavori della Commissione del Regolamento interno.

Interpellanza del dottor Scotoni sulle competenze dei vari organi regionali.

Interrogazione del dottor Scotoni sull'attuale funzionamento della Commissione per le Norme di attuazione.

Interpellanza urgente del dottor Menapace all'Assessore agli affari generali riguardante le prossime elezioni amministrative nella provincia di Trento.

Interpellanza urgente del consigliere Caminiti al Presidente del Consiglio per sapere se l'Amministrazione regionale ha stipulato accordi con il Ministero dell'interno, riguardo alle Aziende autonome di soggiorno cura e turismo.

Interpellanza del dottor Benedikter per conoscere i motivi che hanno indotto la Giunta regionale o l'Assessorato all'industria e commercio a ridurre le rappresentanze nel consiglio generale della Fiera di Bolzano. Questa è ritirata e superata.

Interrogazione del consigliere Benedikter al Presidente della Giunta regionale per sapere se è intervenuto alla seduta del Consiglio dei ministri quando si è trattato delle Norme di attuazione in materia di bilinguità.

Interpellanza del consigliere Benedikter al Presidente della Giunta regionale sul Parco nazionale dello Stelvio.

Interrogazione del consigliere Defant per sapere se la Giunta regionale intende riorganizzare l'Azienda forestale regionale.

Interrogazione del consigliere Defant per conoscere se la Giunta regionale intende affrontare il problema zootecnico ed economico delle razze bruna e bigia.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti al Presidente della Giunta per conoscere se non ritenga opportuno di rendere di pubblica ragione i nominativi dei componenti della Commissione esaminatrice per il testo di cultura.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta per conoscere se non ritengano opportuno dare immediate disposizioni per il

versamento ai dipendenti funzionari, impiegati e salariati di un acconto, a somiglianza delle Commissioni del Parlamento e del Senato.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti al Presidente del Consiglio per conoscere la sua opinione in merito all'istituto delle interrogazioni e interpellanze.

Interrogazione del consigliere Cristoforetti al Presidente della Giunta regionale per sapere qualche cosa in merito al progetto di legge sull'organico degli uffici regionali.

Passiamo alla pertrattazione dell'ordine del giorno.

1° punto dell'Ordine del giorno: «*Trasferimento della sede del comune di Lavarone*». Prego l'Assessore agli affari generali di leggere la relazione della Giunta.

(1. Punkt der Tagesordnung: *Verlegung des Gemeindegemeins der Gemeinde Lavarone*).

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Come hanno visto, all'Ordine del giorno della presente seduta è stata portata una serie di domande di Comuni, in modo particolare della provincia di Trento, tendenti alla loro ricostituzione. Tutte queste domande sono state accumulate per questa seduta e la Giunta regionale ha ritenuto di dover fare precedere una relazione a carattere generale sulla situazione dei nostri Comuni, di fronte a questo problema della loro ricostituzione. Quindi vorrei dare lettura di questa relazione di carattere generale.

PRESIDENTE: Viene letta la relazione della Giunta sul trasferimento della sede del Comune di Lavarone. La discussione eventuale sulla relazione programmatica, letta dall'Assessore Negri, la possiamo fare in connessione al punto 2 dell'ordine del giorno che parla di ricostituzione di comuni.

NEGRI (Assessore agli affari Generali - D.C.): « Con deliberazione 24-4-1947 n. 20 il Consiglio comunale di Lavarone, con 11 voti favorevoli e 3 contrari, stabiliva di trasferire la sede comunale dall'attuale capoluogo di Chiesa alla frazione di Gionghi, data l'ubicazione centrale di quest'ultima rispetto alle restanti frazioni componenti il comune.

Il comune di Lavarone, che complessivamente conta appena 1556 abitanti, è formato da ben 22 località di varia entità demografica che, sia per ragioni che si possono chiamare storiche, sia per il fatto della loro ubicazione coi conseguenti motivi di interesse locale, gravitano su due diversi centri costituiti dalle frazioni di Chiesa, attuale sede degli uffici comunali, e di Cappella.

Non è facile definire con precisione le diverse zone di influenza: 12 località, con circa 600 abitanti, gravitano su Chiesa e 10 località, con circa 900 abitanti, gravitano invece su Cappella.

Le rivalità fra le due frazioni di Chiesa e di Cappella, per una certa preminenza in seno al Comune, esistono da molti anni, in modo particolare da che lo sviluppo moderno del comune di Lavarone si è rivolto nella direzione delle frazioni centrali di Gionghi, Gasperti e Cappella.

La questione del trasferimento degli Uffici comunali da Chiesa a Cappella è stata sollevata già da molti anni ed ora la domanda è stata esplicitamente rinnovata sotto forma di deliberazione del Consiglio comunale, presa, come è stato detto sopra, con 11 voti favorevoli e 3 contrari. Nuova sede del Comune è stata proposta la frazione di Gionghi, che dista 1500 metri da Chiesa e 1100 metri da Cappella.

Da un calcolo quasi matematico risulta che ogni censito, supponendo debba recarsi

all'attuale sede dell'Ufficio comunale, deve percorrere in media metri 2674, mentre, per recarsi alla nuova sede proposta, dovrebbe percorrerne soltanto 1761, con un risparmio quindi di metri 913. È questa la motivazione principale della richiesta fatta dal Consiglio comunale relativa al trasferimento degli uffici comunali.

È comprensibile che la deliberazione del Consiglio non abbia trovato consenzienti tutti gli abitanti del comune, perché, se vi è chi ci guadagna, vi è sempre anche chi ci rimette. Si sono così costituite due forti correnti opposte fra la popolazione, l'una favorevole l'altra contraria alla deliberazione del Consiglio comunale.

Un gruppo di tre censiti, qualificatisi « delegati dei capi famiglia della metà occidentale del paese », facente capo al capoluogo di Chiesa, presentava, infatti, formale opposizione contro tale deliberazione adducendo i seguenti motivi:

- 1) La frazione di Chiesa è sempre stata il capoluogo del comune fino dalla sua origine, perché punto naturale di convergenza di tutti gli accessi all'altopiano di Lavarone;
- 2) la frazione di Gionghi, che dovrebbe divenire il nuovo capoluogo, se è più a portata per la parte orientale del comune, non si può del pari negare che è altrettanto più scomoda per la parte occidentale;
- 3) il comune ha impegni per lavori, in corso di attuazione, per vari milioni ed impegni, per un prossimo futuro, per decine di milioni. Il trasferimento della sede, dovendosi costruire od acquistare il nuovo edificio comunale, comporterebbe altre spese per un numero imprecisato di milioni, mentre a Chiesa esistono già due caseggiati comunali, in tutto e per tutto

rispondenti ai bisogni dell'amministrazione e servizi annessi.

Oltre a ciò, con atto notarile in data 20-7-1947, sottoscritto da 348 persone, la corrente facente capo a Chiesa presentava istanza per la separazione dell'attuale comune di Lavarone in due comuni autonomi con capoluogo rispettivamente Chiesa e Cappella, con il chiaro intento di far fallire e prevenire il trasferimento della sede comunale.

La Prefettura di Trento, che in un primo tempo trattò la pratica, espresse il parere che la domanda di spostamento della sede comunale dovesse essere trattata solo ad avvenuto esame e definizione della domanda di scissione del comune; conseguentemente, con tale parere, essa inviò al Ministero dell'interno la domanda di trasferimento della sede, per le decisioni del caso.

Il Ministero, tuttavia, si astenne da qualsiasi provvedimento e non si pronunciò in alcun senso sulla questione, probabilmente nell'intento di rimettere ogni decisione all'Ente Regione, alla quale venne successivamente inoltrata la pratica, dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, che ad essa ne riconosce la competenza in materia.

La Prefettura, d'altra parte, contemporaneamente all'invio al predetto Ministero della domanda di spostamento della sede, rinviava al comune di Lavarone la domanda di scissione del comune, perché venisse istruita a norma delle disposizioni vigenti; istruttoria alla quale, da parte del comune, non si diede mai corso, di modo che v'è motivo di ritenere che la domanda di scissione sia stata accantonata, forse in considerazione delle notevoli difficoltà che si frapporterebbero alla soluzione di tale problema. Occorre tenere presente, infatti, che la scissione del comune di

Lavarone richiederebbe, innanzitutto, la compilazione di un complicato e dispendioso progetto di separazione territoriale e patrimoniale, sul quale è da ritenersi già a priori pressoché irraggiungibile un accordo fra i censiti delle due opposte correnti.

Passata, come già detto, la competenza in materia alla Regione, l'Assessorato agli affari generali, istruì ex-novo la pratica riguardante lo spostamento della sede pervenendo alle seguenti conclusioni, che vennero poi condizionate anche da questa Giunta regionale:

- a) la richiesta di spostamento della sede del comune di Lavarone dall'attuale capoluogo di Chiesa alla frazione di Gionghi appare in via di massima giustificata, sempreché essa corrisponda alla volontà della maggioranza dei censiti interessati, da manifestarsi mediante regolare votazione per referendum;
- b) non si può subordinare la decisione circa il trasferimento della sede all'esito della domanda di scissione del comune, sia perché la domanda non risulta fin'ora ripresentata debitamente istruita, sia perché la divisione del comune presenta in ogni caso difficoltà che non si potranno facilmente superare;
- c) il trasferimento della sede comunale non deve implicare di per se stesso e necessariamente lo spostamento anche della sede condotta medica e della farmacia: la condotta medica di Lavarone, infatti, comprende anche alcune frazioni del comune di Folgaria e l'intero territorio del comune di Luserna; per cui un eventuale cambiamento della sede della condotta medica e della farmacia dovrà essere concordato e deliberato dalla rappresentanza consorziale dei tre comuni interessati;

d) il trasferimento effettivo della sede, una volta venisse approvata la relativa legge, è subordinato alla costruzione od all'acquisto dell'edificio che dovrà ospitarla; per cui, nel frattempo, gli uffici comunali dovranno essere mantenuti nella sede attuale.

La necessità di costruire nuovi uffici comunali nella frazione di Gionghi non può non essere tenuta in considerazione nella decisione sulla domanda di trasferimento della sede degli Uffici comunali. Le spese relative non saranno indifferenti e la somma necessaria per un adeguato collocamento degli uffici comunali potrebbe certamente venire investita in spese di non lieve interesse per il Comune.

Tuttavia le condizioni finanziarie del comune di Lavarone sono tali che la spesa congiunta con l'approntamento degli uffici comunali può venire affrontata con relativa facilità, specialmente in questo momento nel quale il valore dei legnami, di cui il comune è abbastanza ricco, è in aumento.

La Giunta regionale ha ritenuto, in base a queste considerazioni, di non poter respingere la domanda del Consiglio comunale; quindi, considerato che, per una decisione sulla stessa da parte del Consiglio regionale, è richiesto ora dalla legge che venga esperito il referendum, venne indetta per domenica 29 aprile u. s. una votazione per referendum nel comune di Lavarone, a norma dell'articolo 2 della legge regionale 7-11-1950, n. 16, sulla seguente formula: « È d'accordo l'elettore che la sede degli uffici comunali di Lavarone venga trasferita dalla frazione di Chiesa alla frazione di Gionghi ? ».

Le operazioni di votazione, accuratamente predisposte, si svolsero con la massima regolarità e disciplina: l'afflusso dei votanti, nonostante il mal tempo fu notevole, ciò che dimostrò l'interesse per l'avvenimento, come fu confermato anche dal fatto che una trentina di persone rientrarono appositamente dalla Svizzera e molti altri vennero da fuori comune per esercitare il voto.

I risultati della votazione, suddivisi per sezione, furono i seguenti:

Sezioni Sede della Sezione	Elettori iscritti n. Sezione	SI	NO	Voti in bianco	Totale votanti	Totale asten. e schede nulle
Chiesa	364	13	287	1	301	63
Cappella	495	399	26	1	426	69
Gionghi	229	106	56	2	164	67
Totali:	1088	518	369	4	891	199

Come appare dai dati suesposti, la corrente favorevole allo spostamento ha ottenuto la maggioranza assoluta rispetto al numero dei votanti, sia pure con uno scarto relativamente

ridotto di 73 voti sul numero complessivo dei votanti; mentre rispetto ai votanti contrari ha ottenuto una differenza in più di 149 voti. Da rilevare che il numero degli astenuti (199,

ivi comprese 2-3 schede nulle) è costituito quasi esclusivamente da persone impossibilitate a votare, sia per assenza dal comune, sia per causa di malattia.

Tenuto conto, quindi, delle considerazioni già esposte in precedenza e dei risultati del referendum, questa Giunta non può che confermare il proprio parere a favore del trasferimento della sede del comune di Lavarone e propone al Consiglio regionale di approvare l'allegato disegno di legge.

È naturale che il trasferimento della sede potrà venire posto in atto soltanto dopo che il Consiglio comunale avrà provveduto all'allestimento dei locali necessari per un regolare funzionamento dell'attività del comune nella frazione di Gionghi.

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa.

BALISTA (D.C.): « La Commissione degli affari generali, dopo attento ed esauriente esame della proposta della Giunta regionale, prima di giungere alle sue conclusioni ha delegato i consiglieri Balista, Caproni e Scotoni ad effettuare un sopralluogo per chiarire meglio le circostanze, non sempre esaurienti nella relazione accompagnatoria al disegno di legge di che trattasi, favorevoli o meno all'accoglimento dello stesso.

Il sopralluogo fu effettuato ed il suo esito appare dal relativo verbale della Commissione.

Questa concreta come segue l'incertezza e perplessità esistenti su alcuni punti di estrema importanza quali:

1) Non trattasi, come pare comprendere dalla relazione della Giunta regionale, di puro e semplice trasferimento della sede comunale, ma di tutti i servizi comunali:

servizio medico, farmaceutico, vigili del fuoco, abitazione del medico, scuole, abitazione del segretario comunale ecc., azienda autonoma.

- 2) Esiste in atti della Regione una domanda di separazione in due comuni firmata da parecchi censiti, dei quali non si conosce l'attuale loro pensiero.
- 3) La relazione della Giunta non indica dove sia sita la più importante attrezzatura turistica del comune.
- 4) Occorre stabilire se alcune frazioni del comune di Folgaria (come Dazio, Virt e Prà di Sopra) aspirino veramente ad unirsi al comune di Lavarone, ciò che potrebbe influire e spostare i termini del problema.
- 5) Non è detto nella relazione della Giunta regionale se il trasferimento della sede del comune comporti di necessità la costruzione di un edificio comunale nella eventuale nuova sede.
- 6) Opportuno sembra alla Commissione che la Giunta regionale accerti se per semplice comodità dei censiti di numerose frazioni costituenti il comune di Lavarone non sarebbe forse sufficiente stabilire una sezione staccata degli uffici comunali a Cappella, che potrebbe funzionare periodicamente (2 o 3 giorni alla settimana) e dove una analoga soluzione sarebbe di facile ed economica realizzazione.

Per questi motivi la Commissione degli affari generali ha ad unanimità di voti deliberato di rinviare la pratica alla Giunta regionale per il suo riesame e completamento di istruttoria.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La relazione della Commissione legislativa non è stata esaminata dall'Assessorato;

quindi un completamento di istruttoria non è avvenuto; mi constava che la Commissione legislativa aveva dato mandato a tre consiglieri di recarsi a Lavarone a rilevare ed esaminare la situazione e poi fare le loro proposte. Questa deliberazione della Commissione non è stata comunicata. È difficile fare un supplemento di istruttoria.

PRESIDENTE: Questa pratica, come i consiglieri sanno, non è istruita formalmente, in quanto la relazione della Commissione legislativa non è definitiva. La Commissione legislativa non dice né sì, né no; rileva certe circostanze e prega la Giunta regionale di appurarle. Per un disguido, che qui non è il caso di illustrare, la Giunta regionale non ha riesaminato la pratica come era previsto, e come chiedeva la Commissione legislativa, perché erano sorte alcune perplessità. Ora propongo, anche perché la pratica possa venir trattata, che la Commissione legislativa insieme alla Giunta, o ad un suo rappresentante, si riuniscano oggi nel pomeriggio alle due e che alle 15.30 presentino una relazione, sia pur breve, così che il Consiglio possa trattare e definire in giornata.

DEFANT (A.S.A.R.) Deploro che a noi sia stata comunicata la decisione provvisoria della Commissione, perché, se dal 30 giugno 1951 ad oggi non si è riusciti a fare un supplemento di istruttoria, non si può pretendere che oggi in un'ora si concordi tutto. La Commissione ha sollevato tre o quattro punti che sembrano di una certa importanza. In sei o sette mesi zero assoluto! Oggi in mezz'ora tutto dovrebbe essere risolto; è una questione un po' grave ed è anche una questione che investe la serietà del Consiglio. Noi non abbiamo in mano niente!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La proposta del Presidente del Consiglio tenta di arrivare ad una soluzione pratica di questo problema. Ma, secondo me, non è sufficiente. Io dico subito che se avessi saputo prima che la Commissione legislativa proponeva alla Giunta questo supplemento di istruttoria, non avrei chiesto al Presidente di mettere l'argomento all'ordine del giorno, perché trovo che diversi punti sui quali la Commissione ha fermato la sua attenzione richiedono una chiarificazione. Potrà darsi che sia raggiungibile o no, ma dal momento che la Commissione legislativa, all'unanimità, ha proposto alla Giunta di raccogliere questi elementi e che per un disguido la Giunta viene richiesta di questi dati, vi chiedo: Consentite alla Giunta di esaminare questa cosa; non stralciamo l'argomento dall'ordine del giorno; mettiamolo in coda all'ordine del giorno; nel frattempo la Giunta vedrà di convocarsi e di vedere se è in grado di dare gli elementi che la Commissione ritiene necessario conoscere per prendere una decisione tranquilla per tutti. Così non possiamo pronunciarci sugli elementi che ci ha dato l'Assessore e che risultano, a parere unanime della Commissione legislativa, suscettibili di completamento. È meglio, data l'importanza della cosa, che questo completamento avvenga, affinché si possa giudicare con tranquillità di coscienza. Quindi vi prego di non stralciare l'argomento dell'ordine del giorno, ma neppure esaminarlo frettolosamente in una seduta di un'ora nel pomeriggio, ma di dare alla Giunta la possibilità di convocarsi nei giorni prossimi fra un intervallo e l'altro e vedere se questi elementi di istruttoria siano acquisibili e posporre la decisione in calce all'ordine del giorno. Se poi risultasse, da questo esame e contatto con la Commissione legislativa, che qualche altra

cosa sia doveroso fare, lo riferiremo al Consiglio.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - D.C.): Io avrei appoggiato la proposta del Presidente del Consiglio regionale per questo fatto: altre volte, in sede di Consiglio, quando vi era mancanza d'istruttoria, è stata pregata la Commissione di radunarsi e di prendere le sue decisioni. Il voler trasportare questo punto alla fine dell'ordine del giorno, significa rinviarlo di 10-15 giorni. I lumi da dare non sono poi così straordinari perché le domande che fa la Commissione legislativa sappiamo benissimo quali sono. Non so quali e quanti consiglieri non si siano occupati, fin dal principio, del trasferimento della sede del comune di Lavarone; tutti i consiglieri sanno, qual'è la posizione del comune di Lavarone, e per quale ragione il comune di Lavarone ha proposto questo trasferimento. Una osservazione della Commissione parla di diversi censiti che hanno portato delle lettere; ma tali lettere non sostituiscono il referendum! Il referendum è stato fatto e dimostra esplicitamente qual'è la volontà dei censiti. Tutti devono stare alla decisione della maggioranza. La votazione è avvenuta. L'altro argomento, di avere nella medesima sede la farmacia, è un particolare che il Comune regolerà come crederà meglio. Quindi le difficoltà sollevate sono modestissime e di secondaria importanza; quando la popolazione da decenni desidera questa affermazione di un luogo che geograficamente sia quello che corrisponde meglio alle distanze per tutti, quando si sa che per lo sviluppo turistico non costituisce ostacolo ma se mai un vantaggio, e che si trovano le frazioni spostate verso destra che, invece di recarsi fino all'estremo limite del comune all'attuale capoluogo, si troveranno ad avere

nel cuore del Comune stesso gli uffici a cui devono accedere. Quindi le affermazioni che sono contenute nella relazione dell'Assessore sono tali da suffragare in fondo quella volontà della popolazione espressa nel referendum. Se qualche particolare da parte della Commissione voglia essere chiarito, è facile chiarirlo in un'ora di discussione attingendo le informazioni da chi le può dare. Perciò pregherei di aderire alla proposta del Presidente del Consiglio di convocare la Commissione subito nella seduta antimeridiana, esaminare la cosa e portarla al Consiglio in modo che possa decidere nel pomeriggio.

SAMUELLI (D.C.): Non posso che constatare con dolorosa sorpresa questa quanto non aspettata tanto non opportuna proposta di rinvio. Faccio presente che, come già è stato rilevato da precedenti oratori, dal mese di maggio la Giunta regionale ha disposto una relazione; quindi penso che non si debba continuare nel mal vezzo di questi spostamenti dell'ordine del giorno perché lo esige anche il rispetto alle popolazioni che intervengono alle sedute del Consiglio quando sanno che ci sono interessi che le riguardano. Quindi voterò contro la proposta di rinvio.

MITOLO (M.S.I.): Io non voglio unirmi alle deplorazioni, alle recriminazioni che sono state fatte circa questo spiacevole disagio nel quale è incorsa, credo, la Presidenza del Consiglio e costituisce una sorpresa anche perché sono membro della Commissione legislativa. La relazione è stata fatta dai due membri della Commissione; è stata fatta lettura solo in questa sede. Ora ciò che necessita è decidere sulla proposta di rinvio. Fra la proposta del Presidente del Consiglio regionale e la proposta del Presidente della Giunta regionale,

credo si possa raggiungere un accordo. Se la Giunta è in grado oggi di rispondere a queste osservazioni, non trovo che si debba arrivare ad uno strozzamento dell'ordine del giorno. Queste osservazioni sono state richieste dalla Commissione agli affari generali. Ed allora ci risponda domani. Esamini oggi queste osservazioni e ci risponda domani, al massimo si rinvia a domani l'esame di questa pratica. Questa è la proposta che ho fatto.

SALVETTI (P.S.I.): Nemmeno io aggrungerò alle deplorazioni di chi mi ha preceduto, però vorrei richiamare i colleghi all'osservanza dell'articolo 81 del Regolamento in merito alle commissioni. Non ho letto niente di niente, sapevamo tutti quelle obiezioni, modestissime posso dire, che io attraverso un cumulo di constatazioni e rilievi penserei che sarei anche in grado, con molto sforzo perché il problema è discutibile, di dare il mio parere. Ma insisto che si osservi il Regolamento e per me fino adesso è prevalso questo fondamento che non si entra in merito ad una proposta di legge che non sia stata accompagnata dalla relativa relazione della Commissione competente. La Commissione ha discusso a lungo, non ha voluto o creduto o comunque se non con un intervento interlocutorio, non ci ha presentato in tempo, attraverso la Presidenza, la relazione. Io mi oppongo che si prenda una decisione ora, anche se nel merito potessimo essere orientati e preparati; al di là ed al di fuori del Regolamento; questo è il mio principio.

UNTERRICHTER (D.C.): Penso che siccome la competenza è della Commissione agli affari generali, sia facilissimo convocarla rapidamente. Penso che gli argomenti contenuti in questa attuale situazione siano tali

che, con la preparazione che deve avere ciascun consigliere, possano essere risolti; quindi non c'è nessuna ragione di rinviare. Se Samuelli ha espresso il suo malumore, pensiamo che malumori esprimono le frazioni interessate. Potremmo iniziare subito l'esame delle obiezioni contenute in questa relazione e non voglio anticipare la discussione che potremmo fare fra due ore alla Commissione agli affari generali; ma ci accorgeremo che ci sono delle cose che non hanno niente a che vedere con la decisione che dobbiamo prendere, se democrazia non è una parola vana, in quanto che non si tratta di richieste dissennate. Noi dobbiamo attenerci anche al desiderio della popolazione interessata. Dobbiamo ricordare che abbiamo sempre parlato di autonomia dei Comuni. Quindi a questa maggioranza che vive in un Comune dobbiamo fare credito per esprimere il parere che vogliamo esprimere e dobbiamo anche, se non ci sono gravissimi motivi, dare corso alla volontà delle popolazioni interessate.

SCOTONI (P.C.I.): Alcuni consiglieri hanno messo l'accento sulle rilevazioni che, meno io, abbiamo fatto, o ha fatto la Commissione. Per me questo non è il giusto procedimento. La Commissione può avere chiesto delle cose essenziali e può aver chiesto delle cose sciocche; voglio arrivare a dire che la procedura che bisogna rispettare è indipendente da quello che può essere l'apprezzamento individuale su quelle tali domande; si dice che sono cose che dovremmo sapere, d'accordo Unterrichter, ed allora perché non è venuto alla seduta della Commissione, della quale fa parte, per darci allora questi lumi? Perché è dal 14 luglio dell'anno scorso

UNTERRICHTER (D.C.): Perché vi ho fatto credito !

SCOTONI (P.C.I.): Ma Lei che ha fatto parte della Commissione non ha più sollecitato la questione ed oggi ha fretta; perché? Forse per una ragione abbastanza visibile! Ma dal 14 luglio dell'anno scorso al 14 ottobre e nei mesi successivi perché non si è spinto avanti questo problema che è da anni che si agita e adesso si vuole farcelo trangugiare in fretta violando il Regolamento? Se Salvetti ha citato l'articolo 81 io cito il 39, il quale dice: « I disegni di legge regionali, i progetti di legge-voto ed i voti sono presentati alla Presidenza del Consiglio e da questa inviati entro 15 giorni ai Consiglieri, alla competente commissione legislativa, che si riunisce per iniziarne l'esame entro i successivi 10 giorni, nonché alla Giunta regionale.

A discrezione della Presidenza i voti possono essere presentati direttamente al Consiglio.

Se un disegno di legge o un progetto di legge-voto riguarda materie non contemplate espressamente tra quelle indicate all'articolo 37, il Presidente del Consiglio ne deferisce l'esame a quella commissione che si occupa di materie analoghe o affini.

Qualora un disegno di legge o un progetto di legge-voto riguardi materie di competenza di più commissioni, il Presidente del Consiglio regionale ne deferisce l'esame a quella commissione che apparirà prevalentemente competente.

Qualora la commissione giudichi opportuno sentire il parere di altra commissione, ne fa richiesta scritta al Presidente del Consiglio che disporrà di conseguenza nel minor tempo possibile.

Tutti i disegni di legge implicanti nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate sono inviati contemporaneamente alla commis-

sione competente ed alla commissione per le finanze ed il patrimonio la quale dà il proprio parere sulle conseguenze finanziarie.

I pareri richiesti ad altre commissioni dovranno essere forniti da queste entro il termine massimo di dieci giorni ed entro il termine di cinque giorni qualora si tratti di progetto o disegno di legge per il quale è stata deliberata la procedura d'urgenza a sensi dell'articolo 97.

Se il termine fissato dal comma precedente sarà decorso senza risposta, il silenzio equivarrà ad accettazione, ed il relatore della commissione competente ne farà menzione nella sua relazione.

Il Presidente della commissione può ripartire la trattazione delle materie fra i singoli membri della commissione.

La commissione nominerà uno o più relatori al Consiglio, restando sempre in facoltà della minoranza o dei singoli componenti la stessa presentare una propria relazione ».

Ora il Consiglio è sovrano e può anche dire: ho approvato il Regolamento e lo straccio; ne faccio quello che voglio. Però, guardate, oggi ci può sembrare ovvia e legittima la questione che è un precedente molto grave, è un precedente che si dibatte e può apparire alla maggioranza del Consiglio talmente chiara che non abbia bisogno di rinvio, ma se si comincia a violare il Regolamento per una questione che sembra ovvia, domani si presenta un caso che non è altrettanto ovvio e qualsiasi consigliere può invocare il precedente. Perciò sono d'accordo con la proposta del Presidente.

PRESIDENTE: Voglio solo chiarire una cosa. Il consigliere Scotoni si riferisce al Regolamento e dice che la discussione avviene sul testo proposto dalla Commissione. Il testo

della legge è composto di un articolo: o lo si approva o non lo si approva. Tutta la legge è composta di un articolo solo e, su questo, difficoltà pratiche non ce ne sono. La mia proposta era quella che la Commissione si riunisse alle due; se la Commissione non arriva a fare la relazione, si rimanda. Non ho detto che è costretta. Ma siccome questa Commissione si deve riunire, può vedere se potrà risolvere i dubbi. Se i dubbi espressi non ci sono più, dopo le informazioni assunte (e potrà assumerle anche oggi in sede), vuol dire che proporrò io stesso alla Commissione di rimandare l'argomento in coda all'ordine del giorno. Però, siccome si è parlato di testo, tutto il testo della legge è composto di un unico articolo che dice praticamente che la sede è trasferita in altra frazione. Chi chiede ancora la parola?

PARIS (P.S.U.): Certamente che il Regolamento va rispettato; però mi pare che la procedura proposta dal Presidente del Consiglio concili l'una cosa con l'altra, cioè il rispetto del Regolamento e il fatto che il Consiglio possa trovarsi sul banco la relazione della Commissione, anche concordata con la Giunta. Ha osservato che si tratta di un articolo con un solo comma.

SCOTONI (P.C.I.): Le leggi non si misurano col metro!

PARIS (P.S.U.): Capisco; si sono preoccupati a tempo debito di assumere quelle informazioni necessarie per mettersi nella tranquillità di coscienza di esprimere un voto a favore? Allora lo sono già adesso, e lo saranno dopo l'atto formale della presentazione della relazione della Commissione, oppure non credo che lo siano fra una settimana se i

consiglieri sono qui tutti i giorni. Il problema si dibatte da anni, abbiamo visto articoli sul giornale, c'è stato un referendum espresso a maggioranza. Qui, anche per chi non conosce la dislocazione della popolazione, è stata presentata una cartina per farla conoscere. Mi pare che si possa accettare la proposta del Presidente del Consiglio e mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE: Cerchiamo di essere brevi!

BALISTA (D.C.): Non ho nessuna difficoltà che la Commissione si riunisca, però osservo già fin d'ora che la Commissione, con molta probabilità, da qualche contatto avuto, si rimetterà al Consiglio regionale, perché sarà difficile che si possa rimangiare nel pomeriggio quello che ha deciso un anno fa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Deciso niente!

BALISTA (D.C.): Ha espresso un parere, ha fatto un atto interlocutorio.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ringrazio i colleghi che hanno avuto espressioni di riguardo nei confronti della popolazione interessata.

MITOLO (M.S.I.): E che rappresenta Lavarone! Ma con che diritti! Bürgermeister von Lavarone!!

CAPRONI (P.P.T.T.): Ma mi voglio soffermare su uno stato di fatto che probabilmente renderà chiaro al Consiglio il perché fra Giunta e Commissione si è venuta a creare questa situazione di perplessità. È noto al Consiglio come le popolazioni di Lavarone stiano litigando da novant'anni e più sul problema del trasferimento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Novant'anni!

CAPRONI (P.P.T.T.): Preceduto da altri problemi che concernevano un'eventuale divisione del territorio del Comune. Non va dimenticato, e prego di non ridere Paris, perché gli altri li ripaghiamo noi in altre occasioni, non c'è niente da ridere. Si può notare anche lo stato di perplessità che si è venuto a creare. È fondato, è necessario che il Consiglio sappia e che veda chiaro, che sappiano con chiarezza, quelle popolazioni interessate, qual'è la decisione presa dalla Giunta e concretata in una relazione, dopo aver esaminato, anche abbastanza accuratamente. Dico il mio punto di vista modesto, anche se ho visto il parere in sede di Commissione legislativa di chiedere ulteriori informazioni. Quando i colleghi della Commissione chiedono ulteriori informazioni, è giusto che siano accontentati; è giusto e logico che la richiesta di queste informazioni sia condivisa perché solo allora ho la garanzia che se da una parte c'è la Giunta provinciale, c'è il Presidente della Giunta provinciale, il quale ha sotto la sua egida anche la tutela dei comuni, quindi ha una responsabilità diversa da quella che è la responsabilità della Giunta regionale, e coincide il fatto che il Presidente della Giunta provinciale di Trento sia il Presidente della Commissione legislativa, quindi è chiaro e logico che certe perplessità che esistono nel Presidente della Giunta provinciale come tale si siano ripercosse di riflesso anche in seno alla Commissione legislativa.

A seguito di ciò, è stato fatto un sopralluogo. Questo sopralluogo, eseguito dai membri della Commissione all'uopo incaricati, ha messo in luce talune di queste perplessità che

già in un primo momento erano sorte. Per esempio è riuscita a escludere che, sia il Comune, il Consiglio comunale, sia la Giunta comunale di Lavarone, sia le popolazioni interessate di tutte le frazioni, insistano ancora sulla divisione del patrimonio. Ecco quindi una delle più grandi importanti ponderabili questioni definitivamente accantonate. Poi è stato constatato, e di ciò può essere dato atto in ogni momento, che veramente si tratta di uno spostamento di tutti i servizi, nel senso di una richiesta del Comune di Chiesa a Gionghi, perché il Comune ha un progetto di nuova costruzione del comune. Nel verbale la Commissione ha anche fatto constatare l'esistenza di questo progetto. Quindi, riassumendo e senza entrare nei particolari, io non vedo come non possa essere trovata anche subito una via di accordo tra la Giunta regionale, attraverso il suo Assessore, e la Commissione agli affari generali. Si tratta di vincere quel senso, anche giustificato, signori consiglieri, di perplessità che esiste da parte della Giunta provinciale nei suoi riflessi con la Commissione agli affari generali, data l'identità di persona del Presidente della Giunta provinciale con il Presidente della Commissione agli affari generali. Quindi, io sono del parere di affrettare la procedura, di rimettere a una seduta della Giunta o dell'Assessore agli affari generali e della Commissione legislativa, alle due del pomeriggio per cercare una via di intesa, che io non credo escluso si possa trovare, in modo da non far attendere inutilmente perché — a dire il vero — qui si è giocato un po' alla palla. Non voglio dare la colpa né alla Commissione agli affari generali né alla Giunta regionale né al Presidente della Commissione ma qui praticamente nessuno voleva assumere determinate responsabilità . . .

PRESIDENTE: La colpa è della Presidenza del Consiglio, chiaro !

CAPRONI (P.P.T.T.): Se non dopo aver veduto bene nei minimi particolari la cosa.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - D.C.): Mi pare che la discussione abbia portato, qualche elemento che può aiutare. Il Presidente della Commissione ritiene che la Commissione demanderà al Consiglio ogni decisione; allora l'osservazione dei consiglieri Salvetti e Scotoni è giusta, in quanto si riferiva al Regolamento, e tutti sanno benissimo quanto sono stato scrupoloso nel rispetto del Regolamento; ma queste loro obiezioni possono venire a cadere: tanto quella sull'articolo 81 che sull'articolo 39. Non si fanno relazioni scritte; la Commissione incarica il Presidente di fare una dichiarazione al Consiglio ed il Consiglio può procedere con procedura d'urgenza che è consentita, senza che vi siano limiti di 48 ore né di altro tanto per l'articolo 81 citato da Salvetti, che per l'articolo 39 citato da Scotoni. Con questa relazione orale che non è legata agli articoli che parlano della relazione scritta, il Consiglio può essere investito dalla Commissione dell'oggetto; e si passa alla trattazione.

PRESIDENTE: Pongo quindi in votazione la proposta. Sono due proposte: avverto il Consiglio che qualora venisse respinta la prima, viene messa in votazione la seconda. Ho fatto la proposta che la Commissione agli affari generali si riunisca nel pomeriggio, presente l'Assessore agli affari generali, per vedere di formulare assieme una decisione da sottoporre al Consiglio alle ore 15,30 oppure

esaminare il problema e alle 15.30 dire: « abbiamo una relazione o non abbiamo una relazione e noi stessi dobbiamo riesaminare la questione ».

Questa è la proposta che pongo ai voti. Seconda proposta del Presidente della Giunta: mettere addirittura e subito il punto 1 dell'ordine del giorno in coda all'ordine del giorno stesso, in modo che lo potremo trattare fra 5 o 6 giorni quando saranno esauriti gli altri punti dell'ordine del giorno. Ho reso note tutte e due le proposte perché chi vota possa sapere. Metto in votazione la mia proposta: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. (*In lingua tedesca*). 25 favorevoli, 9 astenuti.

La seduta inizia alle 15,30 e alle 14 si riunisce la Commissione per gli affari generali con l'Assessore o un rappresentante della Giunta.

(Ore 12,10).

Ore 15,50.

PRESIDENTE: La seduta ha inizio. Avvocato Balista, vuol riferire sul lavoro della Commissione ?

BALISTA (D.C.): La Commissione si è riunita nel pomeriggio, ha sentito l'Assessore Negri su tutte le questioni che erano state fatte presenti nel verbale del 30 giugno 1951 e ha quindi, dopo i chiarimenti dati e ritenuti tranquillanti, ha ritenuto di esprimere parere favorevole al disegno di legge presentato dalla Giunta regionale a maggioranza dei suoi componenti con voti sei contro uno.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul disegno di legge ? Sulla discussione generale ?

SCOTONI (P.C.I.): Il voto contrario espresso nella Commissione, l'uno contro i sei, è il mio. Ho votato contrariamente a questa soluzione, come credo che avrei votato contrariamente anche in futuro ad un rigetto delle richieste del forte numero della popolazione di Lavarone, perché mi sembra che se vi sia un caso dove bisognava cercare di tagliare il male a metà era proprio questo. Indubbiamente vi è un numero superiore di abitanti che desidera il trasferimento della sede, sul numero che la sede resti dove attualmente si trova, però non bisogna trascurare, a mio avviso, quelle situazioni di fatto che si sono concretate nel tempo, che hanno creato degli interessi, delle situazioni, che non possono essere del tutto dimenticate, e se la situazione attuale può sembrare ingiusta alla maggioranza (che poi non è una maggioranza piuttosto estremamente maggioranza, ma una maggioranza piuttosto relativa), adottare altra soluzione dove pure vi sia strada per l'ambiente che si sente torteggiato. Avrei perciò visto volentieri che da parte dell'Assessore fosse stata fatta una anche benevola pressione nei confronti di tutti gli abitanti del Comune e della parte più attiva della popolazione di Lavarone al fine di addivenire ad una soluzione per la quale può essere che il trasferimento degli uffici e della sede del comune di Lavarone, che indubbiamente ha importanza, ma che credo non sia l'elemento fondamentale né dei fautori né degli oppositori, ma è piuttosto quel complesso di attività che seguirà inevitabilmente o forse non inevitabilmente al trasferimento della sede, cercare di trovare attraverso questo comportamento una soluzione ai bisogni tanto della maggioranza, ai diritti che alla maggioranza competono, e che non voglio negare, tuttavia che potesse lasciare a bocca non amara nemmeno quella

minoranza. Anche perché altrimenti penso che vi sarà indubbiamente, facilmente, da parte di questa minoranza, che si sentirà togliere qualche cosa che da molto tempo aveva e che quindi ne proverà dispiacere e risentimento ecc., vi saranno probabilmente penso delle nuove richieste di separazione del Comune. Cosa molto complicata che non sappiamo quale risultato potrebbe anche avere, perché l'atteggiamento della frazione di Gionghi, se non vuole andare con il nuovo comune di Cappella e con il vecchio di Chiesa, quale sarà? Può darsi che voglia andare da una parte e dall'altra, ma immaginate la situazione che si creerebbe se per ipotesi gli abitanti di Gionghi volessero dire: vogliamo andare con Chiesa dove è stato costruito un nuovo edificio ecc.

Mi pare anche che l'Assessore si sia messo con troppa facilità sulla strada di acconsentire alle richieste senza prima aver fatto tutti i tentativi per trovare quella tal soluzione di compromesso alla quale accennavo, e così facendo è in contrasto con quanto viene inserito nella relazione generale letta stamattina dove, ad un certo punto si dice, quando si tratta di prendere un provvedimento in questa giornata di Consiglio: l'elemento fondamentale, principe, per stabilire che cosa si deve fare, è indubbiamente quello della volontà della maggioranza della popolazione. L'Assessore poi, nella sua relazione, specifica che cosa intende per maggioranza degli elettori. E questo concetto è ripreso in numerose relazioni accompagnatorie in cui è accolta la richiesta di frazioni di costituirsi in comuni o si espongono i pareri che fanno ritenere la proposta negativa. Quindi si esprime il concetto che la volontà della popolazione sia favorevole o negativa a un determinato quesito quando si sia pronunciata per il sì o per il no la maggioranza della popolazione.

Per il comune di Lavarone la maggioranza degli elettori non ha detto sì, è un numero elevato che si avvicina al 50%. Questa deroga al principio che prima si è fissato, anche se fissato poche ore fa, non mi piace. Perché quando si stabilisce un principio oggi, bisogna cercare di rimanerci, o si va avanti a giudicare empiricamente attraverso dati di fatto, caso per caso come si presentano, e che si conoscono, oppure si stabilisca un criterio fisso, stabilito il quale si deve uniformare la nostra condotta in tutti i casi. Allora questo criterio bisogna rispettarlo sempre, non invocarlo in certe ipotesi e respingerlo in certi altri casi. Per tutti questi motivi io esprimo il desiderio che si cerchi di addivenire ad una soluzione la quale non veda un mutamento radicale della situazione quale essa attualmente si trova, ma penso che si potrebbe raggiungere cercando di parlare con i gruppi dei fautori del comune di Chiesa e del comune Cappella per vedere di trovare un'intesa, per vedere di non distogliere quelle numerose attività che gravitano intorno alla sede comunale e non distogliere tutto, per lo meno entro un breve termine, per trasportare dall'altra parte. Esprimo il desiderio anche che si faccia questo tentativo e che si raggiunga così una soluzione che lasci, se non felici, per lo meno discretamente soddisfatti gli uni e gli altri. Nel caso che questo non dovesse avvenire, darò il voto negativo alla proposta.

UNTERRICHTER (D.C.): Il consigliere Scotoni ha accennato a delle situazioni di fatto delle quali, dice, « *bisognerebbe tener conto* ». Ebbene, c'è la soluzione di fatto fondamentale della quale bisogna tener conto sull'altipiano di Lavarone, ed è questa: che mentre il primo nucleo maggiore gravitava verso la Chiesa, oggi la vita è andata estendendosi verso il

territorio a mattina dell'abitato di Chiesa e col passare degli anni le frazioni che sono in questo territorio hanno assunto una maggioranza demografica che si sovrappone a quella di Chiesa preesistente, e di questo evolversi ne abbiamo testimonianza nello spostamento della sede parrocchiale. Una volta avevamo la parrocchia di Chiesa, oggi c'è la parrocchia di Chiesa e di Cappella. Sono passati 40 anni e ci sono state opposizioni, discussioni. La frazione di Massetti è lontanissima da Chiesa e qualcosa più vicina a Cappella, e ancora oggi si sente legata a Chiesa per quello stato di fatto che le frazioni più numerose gravitano intorno ai nuclei centrali che sono Gionghi e Cappella. La popolazione di Lavarone ha espresso un desiderio attraverso un referendum, referendum ufficiale che ha seguito quella prova precedente di consultazione popolare, consultazione che aveva dato risultati analoghi a questo dell'odierna consultazione. C'è da domandarsi: possiamo noi in questa situazione scegliere la strada media? Ma quale sarebbe la strada media? La strada dello scontentare tutti due? Del creare organismi che non sono aderenti alle necessità attuali? Io non vedo il modo di trovare una soluzione media. Abbiamo sentito il parere delle popolazioni, questa popolazione si è espressa con una maggioranza del 58% dei votanti, e si è espressa a favore dello spostamento. C'è però una quantità di gente che non si è pronunciata, e questa gente noi dobbiamo ritenere che sia indifferente o anche assente, gente che non vive in quel comune e che quindi poca parte prende alla vita di tutti i giorni che avviene in quel comune. Se ci fossero gravi elementi per non dar corso a questa volontà popolare, noi potremo qui dire no, potremo dire che non ci sentiamo di assumere la responsabilità di consentire a

questo spostamento. Ma questi fatti gravi non vi sono. Se un estraneo a tutta la materia, che non conoscesse le questioni che ci sono in quel di Lavarone, prescindesse dall'interesse degli agricoltori, albergatori e contadini, e se ne andasse lassù e dovesse decidere la sede del capoluogo, non potrebbe altro che esprimere il parere: la sede del capoluogo del vostro Comune mettetela in luogo centrale. Questo è il desiderio manifestato dalla maggioranza della gente di Lavarone, desiderio legittimo. Io domando quale sciagura capiterà agli abitanti di Lavarone e Chiesa se verrà fatto questo spostamento. Non esageriamo le conseguenze di questo spostamento. Non è che domani Lavarone e Chiesa perdano della propria importanza quando la sede degli uffici comunali sarà più comoda per la maggioranza della convivenza che ha fatto urgente questo compromesso, questa accondiscendenza alle necessità altrui invece che della propria comodità.

Questo problema esula dalla competenza del nostro Consiglio e anche in questa materia i principali interessati, vorrei dire gli unici interessati, sono gli abitanti del comune di Lavarone, con la vecchia o nuova sede, non importa, i quali diranno dove desiderano che sia la farmacia, dove sia il medico, se desiderano una o due farmacie. Comunque è un problema che hanno legittimo diritto di decidere gli abitanti di Lavarone. A che cosa si ridurrebbe l'autonomia comunale, della quale tanto abbiamo parlato, se la capacità amministrativa di un comune non arrivasse al diritto di stabilire la sede della propria amministrazione comunale, la sede della residenza del medico, di una farmacia o di altri servizi? Concludendo: faccio vivi voti perché il Consiglio in questo caso, dove la logica è alleata al parere della maggioranza della popolazione,

accolga il parere della maggioranza degli abitanti dell'altipiano.

SAMUELLI (D.C.): Solo per dire che la messa a punto dell'ingegner Unterrichter mi trova consenziente, perché qui ci troviamo di fronte a tre fatti concreti. Uno: che la legge comunale e provinciale dà diritto al Consiglio comunale di scegliere la propria sede, la sede dei propri uffici; secondo fatto: siamo di fronte ad una deliberazione del Consiglio comunale che a grande maggioranza ha scelto la sede, ed in più si aggiunge poi il risultato del referendum. Il problema è semplice, siamo in democrazia e democrazia vuole che si rispetti la volontà della maggioranza di questa popolazione. Sicuramente che inconvenienti ve ne sono. Vediamo che quei comuni dove si agita il problema della separazione di frazioni ed anche trasferimenti di sede, la vita non diventa tranquilla finché il problema non è risolto. Allora anche nell'interesse del buon andamento di queste amministrazioni, bisogna che venga al più presto possibile il pronunciamento da parte degli organi superiori che hanno la responsabilità di dire una parola. Per questa ragione mi auguro che il voto che scaturirà da questo Consiglio sia favorevole.

VINANTE (P.S.I.): Noi ci troviamo di fronte ad un caso che, per me, è grave. Ho sentito da altre voci che non ha l'importanza che si vuole attribuire. In sostanza, si tratta di sostituire la sede di un comune che, da quando è stata fatta la fondazione fino ad oggi, è sempre rimasta quella. Non vuol dire che questo sia un motivo sufficiente per dimostrare la mancanza di necessità di fare uno spostamento, quando questo risultasse utile. Però mi sono chiesto, dopo aver letto molte

relazioni, quale è sostanzialmente il vantaggio che ne deriva da questa operazione e quali ne sono le conseguenze. Il Consiglio comunale, che giustamente ha citato il consigliere Samuelli, ha in democrazia la maggioranza, ha il diritto di sopravvento e ha deliberato di effettuare il trasporto della sede da Chiesa a Gionghi, ed è giusto. Soltanto, analizzando la composizione di quel Consiglio comunale al momento era costituito come era costituito (12 rappresentanti di Cappella e 3 di Chiesa). Non voglio con questo sminuire la validità della decisione, perché quella è stata presa a maggioranza, ma se noi inquadrano la decisione secondo la costituzione del Consiglio, ho una ragione di attenuante nei confronti della decisione. Con questo trasferimento di sede si vorrebbe rappacificare gli animi da molto tempo travagliati. Sono convinto del contrario, perché se oggi ci troviamo in uno stato di effervescenza, il trasporto della sede da Chiesa a Gionghi porterà ad una frattura maggiore nei confronti, particolarmente, degli abitanti di Chiesa, i quali si vedono tolta la sede e trasportati in un piccolo centro fra Chiesa e Cappella. Un'altra considerazione è il fatto che il trasporto nella frazione di Gionghi del capoluogo comporta automaticamente delle ingenti spese. Mi si risponderà che le spese saranno affrontate con le possibilità finanziarie del Comune a meno che non intervenga la Regione. Ora, il fatto che il comune di Lavarone abbia delle possibilità non è detto che si possa spendere i soldi così senza una valutazione del come sono spesi. Logicamente quelli di Chiesa affermano che il trasporto della sede comunale comporta il trasporto di altri uffici, ed è giusto quanto detto dall'ingegner Unterrichter, sono nel diritto di farlo. Se gli abitanti del centro vogliono trasportare la farmacia, sono padroni di farlo, ma con il

trasferimento del capoluogo, automaticamente determinati uffici devono seguire la sede del capoluogo. Io ho una grande preoccupazione, stando alle varie relazioni che ho letto, diverse relazioni contrastanti una dall'altra, e la grave preoccupazione è questa: che forse attraverso il temperamento di una soluzione intermedia si potrebbe arrivare ad una minore tensione degli animi e questo avrebbe dato indubbiamente una posizione di vantaggio nei nostri confronti. Il temperamento per me lo avrei visto volentieri nel trasferire a Cappella gli uffici distaccati, dove gli abitanti di Cappella non avessero l'obbligo, che è giusto, di dover fare dei chilometri di strada per portarsi nella sede del capoluogo. A quanto ho letto nella relazione, sembra che sia stato pensato anche questo esperimento, ma che gli abitanti della parte orientale si siano irrigiditi sulla necessità del trasferimento della sede.

Ho letto attentamente le varie soluzioni che sono state proposte, ma francamente io temo che, aderendo alla soluzione del trasferimento della sede, noi creeremo nel comune di Lavarone una preoccupazione, una tensione e del risentimento da parte di molte popolazioni, che porteranno un grave svantaggio anziché il vantaggio sperato. Non è detto poi, da quanto ho appreso da una relazione che mi era pervenuta, che ad un certo momento qualche frazione non chieda di essere distaccata dal comune di Folgaria ed aggregata al Comune di Lavarone, ciò che, secondo il concetto enunciato da Unterrichter, quando c'è l'espressione delle popolazioni non si vorrà negare; allora si capovolge ancora la situazione nel senso di equilibrare maggiormente la popolazione delle due sezioni. Ho sentito con piacere Unterrichter dire che bisogna rispettare la volontà delle popolazioni. Mi auguro che questo rispetto della volontà delle popo-

lazioni sia riportato su tutte le richieste che saranno fatte, perché mi sono visto presentare delle relazioni di domande di ricostituzione di comuni da parte della maggioranza della popolazione ed ho visto che la Giunta e rispettivamente la Commissione hanno detto di no. Non vorrei che questo concetto di rispettare la volontà delle popolazioni fosse localizzato a determinate proposte e non fosse rispettato in altre. Lo vedremo nelle deliberazioni che succederanno prossimamente. Comunque dichiaro che parlo a titolo personale: per me il trasferimento del capoluogo da Chiesa a Cappella anziché creare quell'intesa e quella unità di intenti per la valorizzazione dell'altipiano di Lavarone, che ha delle possibilità non indifferenti, porterà a cose contrarie. Dichiaro che voterò contro il progetto di legge.

PARIS (P.S.U.): È una questione che fa onore al Consiglio regionale perché si occupa anche di questi problemi che non sono i grandi problemi, ma quelli localizzati nei comuni; tuttavia la passione con la quale la Regione affronta la discussione fa onore, anche se stamattina ho sentito dei ringraziamenti fuori posto che respingo con sdegno, perché non c'è peggior punto di partenza di quello di esaminare un problema con quello della demagogia . . .

DEFANT (A.S.A.R.): Elezioni in vista !

FONTANARI (P.P.T.T.): Come fa Lei!

PARIS (P.S.U.): Io qui devo lamentare, nella relazione, la mancanza di tentativi esperiti dall'Assessore per vedere di trovare un accordo fra queste popolazioni. Non so se questi tentativi sono stati compiuti o meno. Non ne parla la relazione.

Non ne ha parlato l'Assessore competente. So che è una questione delicata, che si trascina da anni; tuttavia io credo che, con la forza della persuasione e con buoni intenti, sia possibile, sempre, un accordo, specialmente fra la nostra gente che è tranquilla. Si è arrivati invece al referendum. Grave, perché in un certo senso noi dobbiamo tener conto della maggioranza della volontà della popolazione; se incominciamo a negare il valore del referendum non so più su quale base vorremmo la fonte, il punto di appoggio del potere che deve scaturire dalla volontà della popolazione in un sistema democratico. È vero che a pagina 10 della relazione generale per la separazione dei comuni, l'Assessore dice: « *questo fatto ha investito grande importanza . . .* ».

Ora, nelle singole relazioni, come ha notato giustamente il consigliere Vinante, è un elemento indicativo non determinante. Anche qui ci troviamo di fronte una maggioranza non qualificata — non del 67% sugli elettori, come era stato detto a me in un privato conversare — ma soltanto del 61%. Non c'è cosa più dolorosa che vedere la popolazione di un comune divisa in due frazioni. Perché se il Comune rimane unito, tanto se la sede comunale rimarrà a Chiesa quanto se sarà trasferita a Gionghi, ci saranno sempre queste due frazioni che si combatteranno, che esauriranno le loro energie, anziché alla ricerca migliore dei problemi che interessano loro, saranno sempre le une contro le altre armate. È strano che l'atteggiamento di certi tradizionalisti, li chiamerei come i leader del P.P.T.T., il quale, quando salta in discussione la ricostituzione dei comuni autonomi, dice che bisogna rispettarli perché 20 o 1000 anni fa erano comuni. Qui c'era una tradizione, non bisogna rispettarla. Suben-

trano fattori nuovi ed è giusto che questi fattori siano presi in considerazione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola per fatto personale.

(Fontanari esce dall'aula).

PARIS (P.S.U.): Ed ho il coraggio di fare anche questo. Indubbiamente il fatto di portare la sede del Comune al centro, in un punto centrale all'ubicazione delle frazioni che costituiscono il Comune, ha la sua importanza. Ma io prevedo (vorrei essere un pessimo profeta), che se si arriverà alla separazione del comune di Lavarone, fra non molto ce ne saranno una decina di altre, vedrete arrivare sul tavolo della Giunta la separazione dei due comuni. Per me questo è un male, perché io sono sempre contrario allo sminuzzamento o alla dispersione delle energie umane e di intelligenze, e c'è soprattutto dispersione di forze economiche, di possibilità finanziarie per cui io, che forse sarei in grado di esprimere il parere con un sì o un no, vorrei pregare l'Assessore e rispettivamente la Giunta di esaminare se non sia il caso di tentare nuovamente di mettere l'accordo fra queste due parti della popolazione. Tentare non nuoce, sono stati insieme per secoli, credo che possano stare assieme ancora un paio di mesi. Ma guardate che arriveremo anche alla separazione dei comuni, dispersione di forze finanziarie e di capacità di risolvere determinati problemi che con l'avvio turistico di Lavarone formeranno un impedimento per il suo successivo sviluppo turistico.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho chiesto la parola per respingere seccamente la insinuazione di demagogia fattami dal collega Paris.

Se c'è qualcuno che non fa demagogia, desidero precisare che quel qualcuno credo di essere proprio io! (*Rumori*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Caproni!

CAPRONI (P.P.T.T.): In secondo luogo desidero chiarire che quando le parole non sono sufficientemente chiare, secondo l'espressione letterale e secondo lo spirito e il peso che viene dato da chi le pronuncia, allora necessitano di una spiegazione. La spiegazione che io dò in questo momento del ringraziamento che stamane ho rivolto ai singoli oratori del Consiglio, i quali hanno manifestato omaggio e rispetto per la volontà della popolazione, aveva un pizzico di sarcastico. Dico e concludo che quando si vuole veramente onorare la volontà della popolazione, questo si fa decidendo in conformità di questa volontà ed è quello che il mio gruppo farà in occasione di questo disegno di legge. Perché questa volontà è già pregiudicata, per noi almeno, chiaramente, da un referendum che non può lasciare luogo ad alcun dubbio; se qualche dubbio ma molto lontano avesse potuto sussistere, questo semmai aveva potuto emergere dalle astensioni, 63 astensioni a Chiesa, 69 astensioni a Cappella, 67 astensioni a Gionghi. Ed ecco che, anche a Chiesa, nella stessa frazione di cui si tratta, ci sono state delle astensioni. Che cosa significa ciò? Significa che anche a Chiesa ci sono state 63 persone che hanno detto: « *Della questione del trasferimento della sede da Chiesa a Gionghi non mi importa e non mi interessa niente, quindi non vado neanche a votare* ». Noi abbiamo inteso anche dopo il referendum, anche dopo il sopralluogo eseguito dalla delegazione della Commissione agli affari ge-

nerali, la voce dell'uno e dell'altro. Questo per chiarire, una volta tanto e dimostrare che non si fa della demagogia.

PARIS (P.S.U.): (*Interrompe*).

CAPRONI (P.P.T.T.): Erano proprio soci aderenti nostri come soci aderenti ad altri partiti politici qui rappresentati. E tutti hanno apparentemente diffuso fra di loro le ragioni perché gli abitanti di Chiesa o di Gionghi e di altre frazioni gravitano intorno alle frazioni di Cappella e Gionghi; quindi è questione prettamente locale, di opportunità locale, sulla quale il Consiglio conviene si esprima nell'intento, non di aizzare una lotta da lunghi anni pendente, ma nell'intento di assopirla. I cittadini di Lavarone hanno dato un magnifico esempio di attaccamento al loro Comune, lo hanno dato anzitutto quegli operai che dalla Svizzera stessa si sono portati per votare in occasione del referendum in comune di Lavarone, e lo hanno dato attraverso l'interessamento che hanno mostrato non solo il Consiglio comunale, ma tutti i cittadini delle frazioni che, non da oggi ma dal 1880 e dal 1912, dall'epoca in cui, in conformità a quanto ha dichiarato anche Unterrichter, hanno trovata l'opportunità di costituire la Parrocchia anche a Cappella; quindi vedete che non è da oggi che nelle popolazioni di Lavarone esistono queste gelosie e nel medesimo tempo amore per il proprio Comune. Se questo amore esiste, sono convinto che sarà esso che, dopo un certo periodo di permanenza delle questioni che naturalmente subito non si assopiranno, farà probabilmente trovare un acquietamento nel futuro. A ciò è legata la nostra convinzione e quindi ho espresso il nostro voto favorevole nel Consiglio regionale.

PARIS (P.S.U.): Spiega i ringraziamenti!

DEFANT (A.S.A.R.) È veramente interessante seguire questa discussione. Si tratta un po' leggermente dei diritti altrui; si parla e si discute e si opina se gli uni hanno convenienza al trasferimento. Sono tutte domande superflue. I cittadini di quel Comune liberamente hanno deciso il trasferimento. La percentuale non è alta, ma se teniamo conto delle astensioni, ci sono state astensioni sia a Chiesa che a Cappella che a Gionghi. Ciò vuol dire che c'è una buona aliquota di cittadini che della faccenda non vuole interessarsi, perché altrimenti si sarebbe presentata alle elezioni ed avrebbe esercitato il suo diritto. Questa è la situazione. Ora, che cosa dobbiamo fare noi? Dobbiamo forse sindacare il voto di quegli elettori nel pieno diritto? La risposta evidentemente non può essere che negativa. Commetteranno un errore nel trasferimento? Ebbene signori, lo ripareranno loro. Qualcuno, mi sembra Vinante, ha parlato di sovvenzioni. La Regione qui non c'entra. Da dati forniti dagli interessati, il comune di Lavarone dispone di mezzi fino all'ultimo centesimo per l'erezione del nuovo edificio con annessi e connessi. Quindi la Regione non c'entra. Se fossero venuti alla Regione a chiedere il contributo, la questione avrebbe cambiato aspetto. Si sarebbe presentata sotto forme diverse. Ma dicono: «*facciamo noi, facciamo un bel palazzo che servirà ad abbellimento, anche per la razionalizzazione dei servizi*». Se la maggioranza del comune di Lavarone ha deciso in questo senso, noi dobbiamo dire: fate quello che avete deciso. D'altra parte non temo la divisione futura del comune, per una questione logica. Sembra che la frazione di Chiesa sia quella dove abitano i cittadini più ricchi di tutto il comune; è ben difficile, questo lo so per esperienza, che una frazione composta di cit-

tadini abbienti si distacchi dal grosso del comune, è ben difficile, perché sa che in seguito tutte le spese comunali, obbligatorie e facoltative, cadranno su di loro. Non vi sarà più la compartecipazione di tutto il comune! Quindi quel timore mi sembra un po' lontano. Ma se domani il trasferimento della sede del comune di Lavarone potesse anche provocare la divisione, piuttosto che la guerra accettiamo anche la divisione di quel Comune. Tanto, il mondo non cadrà. In ogni caso è bene che sia accettato questo principio: rispettiamo il desiderio delle popolazioni. Se avessero voluto trasferire la loro sede anziché a Gionghi, mettiamo a Cappella e che avessero avuto la maggioranza, ebbene lasciate che la trasferiscano a Cappella, fra due anni si accorgeranno dell'errore fatto, ritorneranno e spenderanno altri 20 milioni per rifare la sede. Noi possiamo consigliare, ma volere imporre agli altri la volontà non è più ammissibile, bisogna lasciare commettere anche agli altri gli errori. È una mentalità che appartiene ad un'epoca che non ho mai approvato, perché loro agiscono con il loro cervello e non con il cervello della Regione. Io con il mio cervello faccio quello che voglio fino a prova contraria, e spero che nessuno mi potrà negare di farlo. Oggi hanno deciso in questo senso, faranno bene o male. Non siamo certo noi che possiamo dare un giudizio definitivo; se non lo hanno potuto dare loro in 20 anni, vogliamo noi in cinque minuti dare un giudizio esatto? La democrazia ci offre il gioco della maggioranza e della minoranza, accettiamo questo gioco. Questa volta è così, se un'altra volta verranno da noi a dire: ci siamo sbagliati; penseranno loro a trovare i mezzi. Ma in questo campo non c'è nulla da fare, in questi casi accetto sempre, perché c'è in gioco il principio dell'autonomia

comunale, accetto il responso delle popolazioni. Una cosa più grave vorrei rilevare. Spero che il Consiglio regionale non faccia attendere per altri 8 mesi un responso della Commissione su una materia come questa. Ciò pregiudica la serietà di questo consesso. Questo è molto più grave di tutte le divisioni dei comuni, dei trasferimenti di sede. Noi abbiamo sentito oggi che ci furono delle perplessità gravissime, lunghissime, poi si sono riuniti in quella saletta ed in 20 minuti tutte le perplessità sono sfumate. Ora dico questo: noi abbiamo l'obbligo sacrosanto che il Consiglio funzioni, che le commissioni funzionino, che i presidenti delle commissioni si interessino delle faccende che sono in corso di istruttoria. Questo esigo, e per me questa è una questione molto più importante, perché siamo qui con l'obbligo di espletare tutte le faccende regionali. Oggi abbiamo dato un esempio veramente pietoso per coloro che hanno assistito alla nostra riunione.

CAMINITI (P.S.I.): Vi è, credo, innanzitutto, da esaminare un aspetto fondamentale del problema posto da questo dilemma. Esiste da una parte il responso della popolazione, quindi l'espressione democratica di una volontà attraverso una votazione che ha dato una maggioranza; esiste, d'altra parte, perché il Consiglio ha deciso e sanzionato, la competenza di questo consesso a decidere su quello che è stato il risultato della votazione espressa dalla popolazione. Il che evidentemente significa che la pura e semplice determinazione, la pura e semplice espressione della volontà della popolazione, fatta attraverso il referendum, non basta perché si prenda una decisione, perché si scelga una strada, ma invece è data al Consiglio regionale la responsabilità di accettare o non accettare

questa decisione. Diversamente mi pare che sarebbe inutile perfino il discutere; una volta fatto questo esame della volontà degli interessati, quella che ne fosse l'espressione dovrebbe essere la decisione e quindi la legge. Se invece è vero, come è vero, che malgrado questo sondaggio dell'opinione pubblica degli interessati, c'è un'organo chiamato a decidere in via definitiva, vuol dire che questo organo ha una funzione che è al di sopra della volontà interessata, è quella che noi chiamiamo la funzione di governo in uno stato organizzato. Diceva il consigliere Defant: « Nessuno mi può impedire di fare col mio denaro quello che voglio io ». Non è esatto, non è vero, dico che questo è immorale, perché se io col mio denaro corrompo la gente, se lancio il denaro dalla finestra e attraverso questo lancio ferissi della gente, io sono responsabile e vado in galera. Non è vero che col proprio denaro si può fare quello che si vuole. Si può fare quello che la legge permette, quindi non si può neanche determinare una decisione a proposito di referendum.

MITOLO (M.S.I.): Devi averne tanto di denaro, se pensi di fare del male alla gente buttandolo dalla finestra !

CAMINITI (P.S.I.): No ! Ci sono degli episodi che la cronaca ha registrato, a Roma e Milano, se ricordi quello che diceva la cronaca di due anni fa, del famoso tizio di Milano, e la polizia lo ricercava proprio per questo, e l'avrebbe messo in galera se l'avesse trovato. Ora noi siamo chiamati ad esaminare una situazione di diritto e di fatto. Non mi soffermo sugli aspetti che sono stati esaminati dai vari oratori precedenti; vorrei richiamare l'attenzione solo su una questione di natura

puramente tecnico-economica che è la seguente: a Chiesa ci sono alberghi di seconda categoria per 236 letti, alberghi di terza categoria per 70 letti, di quarta categoria per 43 letti, un complesso dunque di 350 letti. A Cappella ci sono di seconda categoria 84 letti, di quarta categoria 145 letti, un complesso di 230 letti; a Gionghi ci sono appena alberghi di quarta categoria per 32 letti.

(Dalle tribune del pubblico: Solo io ho 70 letti !).

PRESIDENTE: Prego, silenzio !

CAMINITI (P.S.I.): Prego di far sgombrare l'aula dagli importuni, questi sono dati ufficiali, signor Presidente !

PRESIDENTE: *(Al pubblico)* È nel vostro interesse di non parlare, perché altrimenti bisogna sgombrare la galleria. Potete ascoltare, ma se interrompete devo far sgombrare !

(Scuse da parte del pubblico).

CAMINITI (P.S.I.): Poi ci sono a Chiesa appartamenti di lusso per 70 letti, appartamenti di prima categoria per 88 letti, di seconda, terza e quarta categoria per un complesso di 176 letti. A Gionghi ci sono 34 letti in appartamenti di prima categoria, 110 letti di seconda categoria, 141 letti di terza categoria. Ora non voglio tediarvi leggendovi le statistiche dell'affluenza che sono in relazione al numero delle disponibilità dei letti, ma ragionando modestamente mi sembra che il complesso patrimoniale turistico sia rappresentato da Chiesa.

Gionghi non ha questo complesso di attrezzatura. Sono fatti che io cito, non sono influenzato da nessun ambiente, non seguo

nessuna corrente. Qual'è la situazione? Abbiamo un centro turistico che ha la sua attrezzatura vogliamo trasferire in un posto dove fino adesso non c'è stato nessuno, dove non sarà facile fare quello che c'è già di fatto, costruito, esistente ed avviato! Dove quanto meno per fare quello che c'è già bisognerà affrontare delle spese di un certo rilievo! Chi pagherà queste spese, a carico di che frazione? Esiste poi la questione della viabilità. Chiesa è collegata attraverso un insieme di viabilità molto migliore di quello che non sia Gionghi. Per queste ragioni di pura natura economico-turistica a me sembra che sia inopportuno accettare la richiesta del trasferimento a Gionghi. Lo faccio, ripeto, per motivi chiari. Se qualcuno mi dimostrerà che gli elementi che ho dati non sono veri, non sono fondati, sarò prontissimo a rettificare la mia opinione e votare a favore di coloro che mi avranno dato questa dimostrazione.

FONTANARI (P.P.T.T.): Solo per chiarire le parole di Caminiti. Vedo che qui si parla di Chiesa con 32 mila e 420 presenze.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho parlato di presenze.

FONTANARI (P.P.T.T.): Cappella ha 69 mila presenze; non so dove sono andate a finire queste persone; qui si dice così; non so se corrisponde alla verità.

CAMINITI (P.S.I.): Non mi pare che siano probabili 60 mila presenze, né a Chiesa né a Cappella.

UNTERRICHTER (D.C.): Il consigliere Vinante prima ha detto: « Si è pronunciato un Consiglio comunale che è quello competente in base alla legge comunale provinciale per

prendere la prima decisione, Consiglio nel quale vi erano solo due rappresentanti della frazione di Chiesa ». Osservo che è vero: in passato c'è stato un Consiglio comunale che aveva quella configurazione: 12 della frazione di Cappella e 2 di Chiesa. Oggi c'è un Consiglio comunale che ha, ritengo 10 di Cappella e 5 della zona di Chiesa, ma comunque qui non possiamo andare a sindacare sulle ragioni che hanno determinato la composizione del Consiglio comunale. Noi dobbiamo prendere atto che il Consiglio comunale ha legittimamente votato e confermato e ha diritto di pronunciarsi in questa materia. C'è però il referendum che deve chiarire le idee e ci conferma che il parere espresso dal Consiglio comunale risponde difatti al parere espresso dalla popolazione.

È stato accennato al problema che bisogna costruire una casa nuova. La costruiscono con i mezzi propri o domandano il contributo alla Regione. Io penso che quella casa possa essere costruita anche con i mezzi propri di Lavarone. Ma quante case non vengono costruite dai comuni con il contributo della Regione? Non dobbiamo dimenticare che case nuove ne sorgono in ogni comune. Non è una disgrazia per nessuno se una casa nuova sorge per adempiere a certe funzioni ed in quella casa nuova si trasferiranno gli uffici e ci saranno ambienti che vengono liberati e potranno essere destinati ad altri utili scopi. Quindi la costruzione di una casa nuova non deve essere quello che ci preoccupa, non è un fatto determinante, non è comunque un fatto dannoso alla vita economica del comune di Lavarone. La Giunta ha pensato a quell'agitazione degli animi che non soffochiamo, non sapendo trovare la strada del nostro dovere. Perché c'è questa agitazione degli animi? Perché la popolazione ha

delle legittime aspirazioni ed attende di vederle esaudite. Si dice: ma i soccombenti di quel referendum, di quelli non ti preoccupi? La democrazia ha delle precise regole di gioco, bisogna vivere in regime democratico, ed in regime democratico quando in un comune c'è una maggioranza che, esprimendosi liberamente, esprime un parere ed un desiderio, se questo desiderio viene accolto, bisogna che la minoranza si acquieti al parere della maggioranza. Ha detto Defant: « *Chi vi dice che fra 30 o 20 anni non si debba riesaminare il problema?* ». Lo riesamineranno prima di tutti gli abitanti di Lavarone, poi sarà riportato qui; il trasferimento di una sede comunale non è cosa così difficile da esaminare. Non si tratta né di divisione di un comune né di separazione di frazioni. Quindi oggi dobbiamo prendere atto che la manifestazione della popolazione è questa e noi ne dobbiamo tenere conto perché è una logica fondamentale. Mi si dice: auguriamoci che la Giunta rispetti sempre il desiderio espresso dalla maggioranza di una frazione, il che non è vero! Non dobbiamo fare questa demagogia. La Giunta ha il sacrosanto dovere e diritto, a volte, di dire alla maggioranza: non vi possiamo seguire, quando ci sono degli inconvenienti palesi, delle ingiustizie, dei problemi che devono essere accantonati. Questo è un problema che non ha nessuna ragione di essere accantonato. Si è accennato: « *Perché non cercate una soluzione mediana?* ». Ho l'impressione che gli amministratori attuali del comune di Lavarone si siano preoccupati di trovarla facendo polarizzare il consenso su una frazione, che non è la frazione direttamente rappresentata, perché se avessero voluto imperversare in questa loro possibilità di maggioranza, signori, i consiglieri di Lavarone avrebbero potuto dire: « *Trasferiamo la sede comunale a La-*

varone »; non lo hanno fatto, hanno guardato la situazione comunale ed hanno detto: « *La sede adeguata del comune di Lavarone sarebbe la soluzione di Gionghi* »; ed hanno fatto fare il referendum su quella soluzione. Quindi penso che l'esperimento di trovare la linea mediana sia stato fatto. Se noi non troviamo il coraggio, come consiglieri, di prendere la decisione sentito questo parere, non faremo altro che esacerbare la situazione che c'è sull'altipiano di Lavarone, perché terremo viva una ragione di tensione. Viceversa, se diciamo agli abitanti di Lavarone: « *siete stati chiamati a decidere su un problema discusso da molto tempo, la maggioranza ha deciso così, noi non vediamo ragioni per non accettare* ». quali saranno i pareri della maggioranza che oggi vede accolto il proprio desiderio? Avrà il dovere sacrosanto che questo trasferimento di sede si svolga senza pregiudizio grave di interessi alla frazione di Chiesa, di vedere di organizzare il nuovo Comune su basi tali per cui fra due anni anche gli abitanti di Chiesa dicano: sì, è stato un provvedimento logico che non è tornato a danno dell'altipiano di Lavarone. Si è accennato al problema dei letti di prima categoria e di seconda categoria. Indubbiamente gli alberghi di prima categoria e di seconda categoria sono legati a notevoli interessi economici, però dobbiamo dare atto che gli alberghi di prima, seconda e terza categoria sono abitati un mese all'anno, per 40 o 50 giorni, mentre la popolazione che vive nel comune di Lavarone, normalmente, ci vive 12 mesi. Non dobbiamo domandare il parere agli occupanti degli alberghi dove vorrebbero avere la sede comunale, ma agli abitanti del Comune. Io penso che per gli ospiti di un albergo poco importa se la sede comunale sia in questa o in quell'altra frazione. Nessuno va a Cavalese perché l'edificio co-

munale è a metà del paese, piuttosto che in cima o in fondo. Io credo che questo argomento non abbia un grande interesse. Comunque c'è un altro dato di cui siamo stati forniti oltre quello sugli alberghi, e cioè quello sulle presenze. Le presenze ci dicono che nella zona di Chiesa sono state 39 mila, nella zona di Cappella 69 mila.

CAMINITI (P.S.I.): Dove li hanno messi ?

UNTERRICHTER (D.C.): A questi dati possiamo credere e non credere, ma sono quelli che hanno formato la base per i pagamenti dei contributi e delle imposte, quindi i cittadini che hanno fornito questi dati sono quelli che hanno un certo diritto di vedere creduti i dati che hanno convalidato con il pagamento di imposte e contributi. Però questo argomento conta poco. Quello che conta è la volontà precisa che è stata manifestata, ed il fatto che non ci siano argomenti e ragioni gravi perché la volontà della maggioranza degli abitanti dell'altipiano non sia accolta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi pare necessario esprimere il mio pensiero, anche perché stamane, quando mi sono sentito leggere per la prima volta le conclusioni alle quali era arrivata, non la Commissione legislativa, ma quella Commissione più ristretta che, per incarico della Commissione legislativa, si era recata sul luogo, chiesi di prendere tempo per esaminare le conclusioni stesse e proposi di mettere questo argomento come ultimo di questa tornata del Consiglio. Questo atteggiamento fu dovuto al fatto che lì per lì la lettura di quelle conclusioni mi impressionò, mi impressionò soprat-

tutto l'esistenza di una domanda di separazione e pensavo si trattasse di una domanda di separazione tipo normale, cioè di quelle dei comuni che furono fusi di imperio a seguito delle situazione che noi conosciamo. Ho saputo che la situazione è diversa in quanto si tratta di un Comune che è sempre stato unito e che dovrebbe dividersi ora se venissi malauguratamente avviata un'istruttoria di questo genere. Dico malauguratamente perché in questo caso il compito dell'amministratore e del legislatore è prima di tutto quello di stabilire la ripartizione patrimoniale ed il problema va a complicarsi in una maniera assolutamente impressionante, ne abbiamo già fatto l'esperienza. Penso che, ragionevolmente, il Consiglio possa esaminare subito questo tema e possa prendere anche subito la sua decisione. Detto questo, per spiegare il nostro atteggiamento rispetto alla richiesta di stamane, dirò che, secondo me, bisogna anzitutto partire da una considerazione di carattere generale, che è bene fare non solo per questo caso, ma per tutti gli altri casi che potremo esaminare in questa tornata. Osservatore attento, Scotoni ha detto che in quella vostra relazione voi dite che la volontà delle popolazioni potrà sembrare adeguatamente manifestata solo quando si raggiunga la maggioranza degli elettori e non dei votanti. È vero che come criterio di carattere generale è stato stabilito questo, ed è vero che questo criterio nel caso soggetto non esisterebbe, perché con qualche scarto in meno la maggioranza degli elettori non si raggiunge, però bisogna dire una cosa di carattere generale: non è stato annunciato nella relazione un solo criterio, ne sono stati enunciati cinque. Ora vedrete che in nessun caso avremo tutti cinque i criteri presenti, dice: autosufficienza finanziaria, elemento geografico, coor-

dinamento dei servizi, volontà delle popolazioni, numero della popolazione. Bisogna giudicare secondo il buon senso, secondo cioè che parrà meglio, caso per caso. La relazione non ha inteso di dare delle indicazioni generali, perché non ha inteso vincolare naturalmente la deliberazione del Consiglio e neanche la volontà della Giunta, all'esistenza di tutte le indicazioni. Detto questo, perché appunto la discussione si rifarà nell'esame delle altre leggi e forse con inutile perdita di tempo, dirò che il ragionamento che dobbiamo fare è quello che scaturisce dalla situazione: sono tutte questioni spinose e purtroppo questioni nelle quali una parte sarà contenta e un'altra parte sarà scontenta. Ma dobbiamo vedere di ragionare nel modo migliore. Badiamo alla legge. La legge dà al Consiglio comunale potere di esprimersi e il Consiglio si esprime in un modo chiaro: sarà frutto di quella tal situazione di cui ha parlato Vinante, ma per noi la manifestazione della volontà è stata valida ed efficiente e dobbiamo tenerne conto. È stata la manifestazione della volontà della popolazione, con uno scarto della popolazione, per il trasferimento della sede, che non è relevantissimo ma non è trascurabile; ed è vero che ci sono stati indifferenti anche nella frazione di Chiesa, perché abbiamo visto un numero pressoché uguale di astenuti in tutte le tre frazioni. La centralità della posizione mi pare che sia quell'elemento geografico a cui fa riferimento la nostra relazione generale, la mancanza di difficoltà finanziarie veramente notevole c'è anche, perché sappiamo che qui non andiamo a creare un problema finanziario per l'amministrazione comunale. Allora mi pare che sulle indicazioni della legge, sullo svolgimento di questa procedura, su questi elementi, ci si può orientare verso una soluzione positiva e che la deliberazione che la

Giunta aveva inteso sottoporvi conserva anche oggi la sua validità.

Si dice: « *stiamo attenti, dobbiamo porci di eliminare le beghe* ». Questa è una raccomandazione che dobbiamo accettare tutti molto volentieri. Ma siamo sicuri di eliminare le beghe? Se fosse stata possibile una soluzione di temperamento, naturalmente questa sarebbe stata la soluzione ideale delle cose, ma non è stata possibile. Io mi domando: se oggi dicessimo di no, se oggi rifiutassimo il trasferimento della sede, saremmo proprio sicuri di aver sopito le beghe? Secondo me le avremmo indubbiamente inasprite, e troveremo la maggioranza della popolazione che ci dice: « *Per quale ragione noi maggioranza dobbiamo sottostare alla volontà della minoranza?* » Probabilmente i conflitti, le avversioni, le ostilità di campanile andrebbero inasprendosi invece che attenuarsi. Purtroppo la situazione c'è e bisogna risolverla, altrimenti non saprei neppure trovare una motivazione adeguata al rifiuto della domanda di trasferimento di questa sede. Per le indicazioni che il consigliere Caminiti ci ha dato circa il movimento turistico locale...

CAMINITI (P.S.I.): Circa gli impianti turistici!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'unica argomentazione economica e pratica che è stata invocata in questa discussione, non mi sembra che possa avere valore decisivo, perché mi pare più persuasivo il ragionamento di Unterrichter che si tratta di soddisfare le esigenze della popolazione e non tanto le esigenze di carattere turistico.

CAMINITI (P.S.I.): Io ho fatto una questione economica.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non saprei per quali motivi dire di no. E in questo senso mi pare di vedere di orientarci verso una soluzione affermativa; che cosa ne nascerà? Gli uffici si trasferiranno verso una nuova sede e ci sarà la popolazione di Chiesa che avrà maggior disagio di quello di non avere la sede comunale. Lì forse, l'esistenza in tutti e due i centri di una organizzazione già in atto, spero renda possibile un contemperamento nello svolgimento dei servizi di interessi comunali, che attenui il disagio di quelli di Chiesa. Ma, tutto sommato, io non credo che ci sia altra soluzione da prendere di quella che la Giunta propone, perché è la soluzione di differimento, a prescindere dalla questione della divisione che, ripeto, è tutt'altro di quella che immaginavo stamane; non la vedrei, perché non è possibile arrivare ad una soluzione concreta di altra natura di quella che non sia il trasferimento della sede. Quindi vediamo di fare la più viva raccomandazione all'amministrazione comunale che nell'esecuzione pratica di questo trasferimento stesso siano studiati tutti i modi e gli accorgimenti possibili per rendere la cosa meno sgradita, meno urtante, per tenere presenti anche quelle che sono state le tradizioni della frazione di Chiesa e soddisfarle nei limiti che sarà compatibile con una razionale amministrazione locale. Ma altro mi pare che non si possa fare.

SCOTONI (P.C.I.): Sono circa due ore che stiamo discutendo su questo problema, a parte quello che è stato detto stamattina, che era una discussione preliminare e pregiudiziale, e ho sentito, malgrado che l'orientamento della maggioranza del Consiglio mi appaia chiaro, numerosi oratori della maggioranza illustrare e spiegare i motivi per

dare il voto favorevole allo spostamento della sede comunale. Ho piacere che questi interventi siano avvenuti, perché mi sembra che quando una Commissione, dopo aver esaminato in seduta ed essere andata a fare un sopralluogo, ha trovato dei dubbi per prendere degli approfondimenti di istruttoria, non aveva fatto una cosa fanciullesca, come mi sembrava di aver sentito echeggiare negli interventi di qualcuno. Penso anche che questi numerosi interventi, da parte degli oratori della maggioranza, servano non solo a non maggiorizzare in termini drastici coloro che dissentono dalle proposte formulate che verranno poste in votazione; credo che ci sia anche in loro una perplessità che, ponderato il pro ed il contro, è stata superata, ma che tuttavia fa ritenere che ci siano fondati argomenti contrari a quelli che sono stati adottati. Quando ho preso la parola, prima, non ho portato degli elementi perché avrei dovuto attingerli da informazioni private, e queste possono essere credibili e non credibili, non perché ci sia della mala fede da parte di chi le ha prospettate, ma perché purtroppo la verità, filtrando attraverso i nostri animi, viene influenzata anche dalle passioni che ci agitano nel desiderio di trovare in questi elementi la riprova di una tesi che ci è cara, quindi solo dati ufficiali possono avere per me il valore necessario; se avessi voluto avrei potuto dire proprio l'opposto di quello che ci è stato fornito stamane. Ripeto, non cito questo per cercare di convincere nessuno, perché non mi lascierei convincere neanche io da questi dati che da altri interessati ci sono stati forniti. Prima avevo mosso un appunto all'Assessore, di una scarsa fedeltà a quei principii che lui stesso ci ha letto stamane ed aveva contenuto nel riassunto della relazione. Il Presidente della Giunta osserva che questi

principii hanno carattere generale e che non sono indispensabili, però quello della maggioranza della popolazione, nei termini con cui si è espresso nella relazione, effettivamente ha questo carattere di essere indispensabile. Questa è la base indispensabile. Quindi sarebbe un elemento necessario non solo sufficiente. Ben più gravi appunti sono stati mossi da altri oratori, in particolare da quelli della maggioranza, perché quelli della minoranza non sono responsabili della relazione e possono pensare quello che credono; ma quando Unterrichter e Samuelli parlano di rispetto della volontà e si rivolgono a me, dico che questa accusa passa per competenza all'Assessore, perché io non faccio che leggere quello che egli ha detto come a pagina 4 della relazione per Lavarone. Credo che per chi comprende l'italiano questa frase sia estremamente chiara; non respingo sdegnosamente niente, ma trasferisco, a chi di competenza, l'osservazione.

Valore del referendum, dice Defant. Quando c'è il referendum bisogna rispettarlo, e mi pare che l'argomento sia ripreso dall'ingegner Unterrichter. Come si parla di autonomia comunale quando c'è la manifestazione della volontà e non si vuole rispettare? Piano, signori, lo Statuto affida al Consiglio regionale il compito e quindi la responsabilità di questa decisione. Non è giusto? Lo Statuto non corrisponde alla democrazia, non corrisponde all'autonomia comunale? Proponete la modifica. Ma fino a tanto che lo Statuto è così come è, i responsabili siamo noi e quindi anch'io, e non posso scaricare questa mia responsabilità su terzi dicendo che, secondo me, in base a questa disposizione, non sono io che decido, dispostissimo a fare quello che è nelle mie forze perché venga cambiata questa disposizione statutaria, perché si dica non « sen-

tite » ma « sente » la volontà delle popolazioni ». Ma finché c'è solo il « sentite », la responsabilità è nostra. Questa responsabilità me la sento e quindi devo giudicare dentro di me attraverso un esame fatto dalla mia coscienza. Del resto la soluzione mediana io l'avevo proposta, contro la quale qualche freccia è stata lanciata, ed era in fin dei conti qualche cosa che si avvicinava di molto alla soluzione data dalle autorità ecclesiastiche che non hanno preso la Parrocchia e l'hanno portata a Cappella, ma ne hanno fatto due, per accontentare tutti due. Anche qui trasferiscono a chi di competenza. (*ilarità*). Dopo tutte le osservazioni ed i rimbecchi che ho avuto, resto dell'opinione che avevo prima: stando come stanno le cose voterò contro il provvedimento.

DEFANT (A.S.A.R.): Ha parlato adesso il dottor Scotoni del referendum al Consiglio regionale, ma signori Consiglieri, con quale cognizione di causa voi giudicherete il referendum? Evidentemente con tutti gli elementi che gli altri ci sottopongono. Non potremmo inventare noi il referendum (del resto è un doppione inutile dello Statuto), ma comunque ammesso anche dallo Statuto. Noi dobbiamo giudicare con la cognizione di causa che si vede solo mediante quegli elementi che sono atti a creare in noi un convincimento favorevole. Con gli elementi che abbiamo sotto mano credo che non ci sia niente da dire. In materia finanziaria fanno loro, occupano la posizione stategicamente migliore, creano un palazzo che credo sia sempre un vantaggio, si assumono l'intera responsabilità delle conseguenze. Al mondo i risentimenti ci saranno sempre. Perché altrimenti — questa la devo per rispondere a Scotoni — come farebbero a militare in un partito rivoluzionario e non

lasciare i risentimenti, se si dovesse calcolare la storia secondo i risentimenti saremmo sempre all'epoca dei Faraoni. Oggi dobbiamo giudicare i nostri fatti sulla base degli elementi che abbiamo sotto mano, quelli sono, per me almeno, favorevoli al trasferimento che loro chiedono. Se domani sorgerà una situazione nuova, il comune di Lavarone 50 milioni li troverà ancora e si troverà una soluzione intermedia con il vantaggio che ci saranno tre palazzi invece che uno.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - D.C.): Si può dire una parola serena riguardo a questo problema di Lavarone, come riguardo agli altri problemi che si affaceranno nei prossimi giorni? Io credo che la parola serena debba essere data sui dati di fatto che sono presentati davanti a noi. Si comprende che non tutte le ragioni possono essere dalla parte di quelli che domandano il trasferimento della sede del Comune, si comprende che delle ragioni ci possono essere e esisteranno da parte di quelli che si rammarricano, che sono acerbamente dolenti di dover cedere un primato tenuto per sè; ma questo fatto è nel corso delle vicende storiche, e potremmo citare degli esempi grandissimi di centri che un tempo avevano la potenza e rappresentavano il primato. Basta pensare quello che avvenne di Ravenna, relegata a un litorale insabbiato, o di Aquileia . . .

Il caso di Chiesa in Lavarone, fatte le proporzioni, è la stessa cosa. È certamente il posto più antico, quello che ha avuto la direttiva di tutto l'altipiano di Lavarone; ma ora le cose sono cambiate, l'incremento demografico è stato quello che si può notare e dimostrare nella zona, l'incremento turistico ha cambiato totalmente la fisionomia dell'altipiano. È avvenuto un mutamento radicale.

Se, di fronte a questo mutamento, si domanda che la sede si trovi in un luogo geograficamente più adatto per tutta la popolazione residente e per tutte le frazioni, mi pare che la richiesta si ponga su un terreno più che legittimo di fronte a chicchessia, fondata su buone ragioni. Sappiamo per conoscenza diretta, come sapranno tutti i Consiglieri di Trento (altri Consiglieri potranno vedere la cartina distribuita) che le frazioni di Lavarone si trovano un po' a destra ed un po' a sinistra del nuovo centro, mentre il vecchio centro di Chiesa era effettivamente all'estremità marginale del Comune. Questa essendo la realtà, e dato che la vita turistica del Comune si svolge tanto a Chiesa quanto a Cappella e in altre frazioni, non vi sono ragioni positive perché si neghi alla frazione di Gionghi di essere (come geograficamente è) il capoluogo, la sede del capoluogo politico del Comune. Ma dati questi precedenti tranquillanti, vi è un altro aspetto che per parte nostra è gravissimo. Il consigliere Scotoni abilmente ha messo il dito su una piaga citando dal testo dell'assessore Negri un'affermazione, gravissima, che per parte mia respingo energicamente e non solo in questo caso, ma in tutti i casi che si presenteranno: questo Consiglio non può, egregi colleghi, prendere un referendum e contare nel referendum gli astenuti contare i voti di coloro che avrebbero dovuto votare ma non lo hanno fatto. In nessun paese del mondo è consentito che la votazione venga stabilita calcolando quelli che non si recano a votare, assenti o presenti che siano, in comune, nella provincia o nella nazione.

In nessun paese è consentito, né per una votazione che si dica di carattere ordinario, per nominare dei consigli, né per il referendum. Non occorre, forse, citare i grandi fatti storici: ma si ricordi che per un voto la

Francia, nel 1871 è diventata repubblica, per un voto; e nessuno ha sollevato l'eccezione dicendo: « per un voto solo ». Le maggioranze sono quelle che sono. Le maggioranze sono sempre di quelli che vanno a votare, non di quelli che restano a casa. La maggioranza è di quelli che hanno votato. Ora qui abbiamo, percentuale su o percentuale giù, una maggioranza esplicita, perché questa popolazione si è espressa nel senso del trasferimento del capoluogo. Questo argomento tornerà nelle discussioni che avremo nei prossimi giorni riguardo alle proposte di ricostituzione di comuni, ma, a mio giudizio, deve valere fin da questo momento, perché il rilievo che è stato fatto da Vinante e ripetuto da Defant è perfettamente giusto: possiamo noi essere, in questo consesso, giudici migliori delle popolazioni interessate di un comune? Possiamo noi, dopo aver fornito lo strumento di legge del referendum, e davanti alla sentenza del referendum, mettere in dubbio l'esito del referendum stesso, perché i voti sono 4 di più o perché sono 60 gli astenuti? Quella che è la volontà della popolazione la conosciamo dal referendum e non possiamo spostarla, né in qua né in là, né di un punto né di un voto. È stranamente comparsa una riserva di giudizio che riguarda un recente referendum; si dice che 50 voti in più sono troppo pochi per giudicare dell'esito! I voti sono quelli che sono; la maggioranza si è espressa e noi non possiamo fare altro che rispettarla.

Perciò questo referendum ha dato 518 voti contro 369; si pone davanti a noi il quesito di dare il voto per lo spostamento effettivo della sede del comune di Lavarone. Credo che non possiamo fare altro che dire di sì e accettare; quello che la popolazione ha affermato, sia anche per noi materia del

nostro voto. Non è nostro compito fare i profeti su quello che avverrà. Qualcuno ha affacciato il pericolo della divisione del Comune: io non ci credo, e non ci credo per buone ragioni. Noi sappiamo che da moltissimi anni (potrebbe dircelo il consigliere Vinante) vi è un dissidio fra Castello e Molina; ma fare due comuni non si può fin quando non ci sarà un nuovo confine. Ci vuole mezzo secolo per separare il patrimonio di un comune che non è mai stato diviso. E per questo non temo affatto che un dissidio abbia da sorgere, e se sorgerà, la Commissione darà il suo parere. Ma, ripeto, è estremamente difficile che si presenti. Per questo, darò il mio voto di assenso per il trasferimento della sede del comune di Lavarone alla frazione di Gionghi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Verschiedene Abgeordnete haben sich im Schweiße ihres Angesichtes bemüht, neuerdings Zweifel aufkommen zu lassen oder schon überwundene Zweifel wieder in die Debatte zu werfen. Nach alldem was hier bereits gesagt worden ist, erlaube ich mir, mich kurz zu halten. Dem Kenner der Verhältnisse der Hochebene von Lavarone wird ein Blick bestätigen, daß die Verlegung des Gemeindeganzes durchaus opportun ist. Wer einen Blick auf die Landkarte tut, erkennt dasselbe. Es sind verschiedene Befürchtungen von Gefahren an die Wand gemalt worden, die in Zusammenhang mit dieser Verlegung stehen, darunter u.a. vor allem als eine Hauptgefahr die kommende Teilungsbestrebung oder ein kommendes Gesuch um Teilung der Gemeinde. Diese Gefahr besteht meines Erachtens nicht, denn es ist bekannt, daß der größte Teil des Gemeindevermögens, der Gemeindeganz, östlich von Gionghi und Cappella gelegen ist, also östlich

des neuen Gemeindesitzes, während der alte Gemeindesitz 1 km westlich liegt. Eine Teilung dieses Vermögens wäre praktisch unmöglich, einfach ein unmögliches Unterfangen. Es sind dann statistische Daten erbracht worden, über Fremdenverkehr von seiten des Abg. Caminiti, u. zw. die Bettenanzahl; wenn es nach der Bettenanzahl ginge, dann würde z. B. der Gemeindesitz von Kastelruth in Seis sein und nicht in Kastelruth. Andererseits der Sitz der Kurverwaltung: die Kurverwaltung hat gegenwärtig im jetzigen Gemeindelokal ihren Sitz und besteht aus einem Stuhl und einem Tisch, während im neuen Gemeindehaus in Lavarone geplant ist, die Kurverwaltung getrennt und mit eigenem Lokal neben der Gemeindeverwaltung unterzubringen, was immerhin einen Fortschritt für die Fremdenverkehrsdienste bedeutet. Für die Gesamtbevölkerung, was ausschlaggebend ist, bedeutet die Verlegung des Sitzes eine Wegerparnis von 913 m. also fasst 1 km. Wegerparnis für die gesamte Bevölkerung. Wenn man die Fraktion Chiesa weglässt, bedeutet es sogar eine Ersparnis von 2 km. Ich glaube, dies ist unbedingt ein ausschlaggebender Faktor, und ich glaube daher, daß wir mit ruhigem Gewissen für die Verlegung des Gemeindesitzes stimmen können, ein Bestreben, das schon seit Jahrzehnten angemeldet ist, und das heute seine natürliche Erledigung finden soll.

(Dopo la grande discussione che c'è stata, posso essere breve in merito alla questione e per quanto concerne il mio punto di vista. Alcuni Consiglieri si sono affaticati per sollevare perplessità che non esistono. Uno dei maggiori pericoli che sono stati dipinti davanti ai nostri occhi è quello di una richiesta di divisione del comune in due nuovi comuni. Ora, sapendo che il patrimonio co-

munale è sito a oriente della nuova sede, si può con ciò anche affermare che molto difficilmente, improbabilmente, ci sarà una domanda di separazione, perché la separazione è una nuova definizione di confine, è un'impresa quasi o press'a poco impossibile. Si è parlato di dati statistici di forestieri e del numero dei letti. Se il numero dei letti fosse un elemento decisivo, bisognerebbe decidere anche per la provincia di Bolzano; per esempio Siusi, dove c'è un maggior numero di letti, non potrebbe rimanere a Castelrotto, che è una frazione di contadini e centro agricolo di quel comune; ma è centro anche topograficamente, rispetto all'ambito comunale nel suo complesso. D'altro canto si rileva che proprio dal punto di vista turistico, la sede dell'azienda di cura, che oggi non c'è praticamente come sede vera e propria con vero e proprio ufficio, verrebbe effettivamente costituita nell'edificio comunale da costituire in Gionghi, cioè avrebbe un'ufficio apposito in questo nuovo edificio e quindi i servizi turistici guadagnerebbero anziché averne danno. Inoltre, dai dati statistici, se guardiamo alla popolazione residente e non ai forestieri che vanno e vengono, abbiamo rilevazioni statistiche per cui tutti i censiti, rispetto alla nuova sede, guadagnano 913 metri come distanza da superare per recarsi nella sede comunale, cioè guadagnano un chilometro. Escludendo la frazione di Chiesa, il resto dei censiti guadagna quasi due chilometri per recarsi nella nuova sede. Del resto è un'aspirazione che viene coltivata da decenni dalla popolazione, come abbiamo saputo, e credo perciò che possiamo tranquillamente aderire a questa richiesta e votare in favore della stessa).

CAMINITI (P.S.I.): Non avrei preso la parola se alcune erronee interpretazioni del

mio parere espresso precedentemente, non mi costringessero a riprenderla, e invero per quanto concerne la questione economico-turistica che ho sollevato. Non intendevo dire che il numero dei forestieri che vanno ad alloggiare negli alberghi di Chiesa dovrebbero influire sulla decisione nei confronti della popolazione stabile, non intendevo dire che il pensiero di questi forestieri dovrà avere la precedenza e pesare nei confronti della popolazione stabile: sarebbe banale pensare questo. È stato il consigliere Unterrichter a dare un'interpretazione di questo genere, quindi meritava che chiarissi il concetto. Del resto il Presidente della Giunta aveva perfettamente inquadrato quello che intendevo dire. Io avevo fatto una valutazione puramente di natura economica, ho detto: se esiste un complesso turistico organizzato che ha un determinato valore patrimoniale, questo complesso non esiste nella frazione di Gionghi; nei confronti di Chiesa esiste un movimento turistico, determinato anche dalla posizione della viabilità, dall'attrezzatura turistica esistente; questo movimento non c'è a Gionghi. Quindi spostiamo il centro di affari e di interessi da una località dove esiste già una certa piattaforma patrimoniale, verso un'altra dove questa piattaforma non esiste. Questo il mio concetto. Poi ho appreso da Benedikter che nel trasferire la sede del Comune a Gionghi si vorrebbe anche trasferire la sede dell'ufficio turistico; questo è a mio avviso un grave errore, perché gli uffici turistici devono servire le zone turistiche; la zona turistica è Chiesa. Gli alberghi sono a Chiesa. Se voi l'ufficio del turismo, che deve servire gli interessi del turismo — e qui la popolazione locale non c'entra — da Chiesa lo volete mettere a Gionghi commetterete un errore, perché costringete tutti gli albergatori a recarsi in altro

posto invece che avere sul luogo l'ufficio che li interessa, costringerete i turisti che abbiano bisogno dell'ufficio ad andare in altro posto. Ora non è certamente un criterio opportuno, né il più indovinato quello di costruire lontano dal centro turistico la sede dell'azienda di soggiorno e l'associazione pro loco. Posso essere d'accordo sul fatto che interessi politici costringono a modificare la situazione, scegliendo la base comunale del Comune nella frazione di Gionghi; che poi da questo si voglia dire che sia anche opportuno fare a Gionghi la sede dell'ufficio turistico, mi sembra un'enormità. Anzi in questa occasione vorrei raccomandare che si evitassero sfasature di questo genere. Se è così, siamo d'accordo; se ho capito male il pensiero di Benedikter, ritiro quello che ho detto; comunque fra l'altro si è sempre notato un contrasto fra le amministrazioni comunali dove hanno la prevalenza interessi contadini e l'amministrazione di zone turistiche dove gli interessi dei contadini non sono così sentiti. Sarebbe opportuno evitare appunto questa confusione di interessi che in questo caso sarebbe veramente dannosa per la zona turistica.

TOMA (IND.): Giunta a questo punto la discussione, dirò poche parole tanto per portare anche il mio contributo modestissimo a questo problema che è stato oggetto di ampie discussioni. Voterò favorevolmente al trasferimento di sede, perché vedo la relazione favorevole della Commissione, un referendum indetto e positivo; una certa maggioranza esiste, è stata espressa.

CAMINITI (P.S.I.): Quindi io sono per la maggioranza !

TOMA (IND.): Ed è stata espressa anche la volontà della popolazione del posto.

D'altra parte il luogo scelto, qui almeno dalla piantina topografica che è stata distribuita, sembra che sia il più adatto fra tutte le frazioni limitrofe, e penso che sia stato scelto con discernimento da parte della popolazione interessata. Quindi non vedo, in ultima analisi, motivi di contrasto e di opposizione al trasferimento che ritengo legittimo e auspicabile e qui concretabile, con il desiderio delle popolazioni. Perciò esprimo il mio voto favorevole perché il trasferimento si attui.

VINANTE (P.S.I.): Io prima ho dichiarato di essere contrario al trasferimento della sede da Chiesa a Gionghi, perché avevo una grande preoccupazione; e del resto queste preoccupazioni sono sentite da tutti, nel cercare di sanare la frattura esistente fra la popolazione di Lavarone. Col provvedimento di trasferimento, ho detto già prima e lo confermo, non si arriverà a sanare queste fratture, anzi sono convinto che si accentueranno maggiormente perché io penso che si creerà molto più probabilmente un'odio nei confronti di chi aveva una casa e gliel'hanno tolta, che non di quello che era senza e l'ha avuta. Quindi questo odio non lo cancellerete con questo provvedimento: si sarebbe dovuto cercare una soluzione diversa. Non ho detto che sia contrario a rispettare la maggioranza popolare; però la soluzione è stata presa in modo forse troppo urgente. Del resto dico che la Commissione che sei mesi fa si è radunata, ha deliberato di rimettere alla Giunta l'argomento.

Oggi, in mezz'ora, mi ha definito l'argomento senza che ci sia un ulteriore studio e non mi convince che la Commissione si sia accertata con la massima precisione. Poi d'altro canto sorge un'altra questione. Se da qui a due o tre anni la popolazione della Regione

chiede il trasferimento del capoluogo della Regione da Trento per avvicinarlo maggiormente a Bolzano, può essere un paradosso, ma si può arrivare anche a questo, che cioè si trasferisca ad Egna o sotto Salorno, dove volete voi, solo perché più vicino.

SCOTONI (P.C.I.): A San Floriano !

VINANTE (P.S.I.): Non sono questi gli argomenti; quindi volevo confermare di essere decisamente contrario, perché un trasferimento nel momento attuale per me è più dannoso che utile. Quindi voterò contro.

MITOLO (M.S.I.): Spero di essere l'ultimo. Visto che si è tirato in ballo la Commissione, mi permetta il Presidente della Commissione di rispondere a questa mezza accusa. Noi, sei mesi fa, in un quarto d'ora decidemmo di nominare la Commissione d'inchiesta che si è recata sul posto e di cui oggi abbiamo inteso i comunicati. Oggi, in tre quarti d'ora, abbiamo preso in esame i risultati: l'Assessore ci ha dato i suoi lumi; non erano questioni così gravi da pensarci sopra delle mezze giornate e abbiamo preso all'unanimità meno uno, la decisione. Se la soluzione della Commissione è restata ferma non è colpa della Commissione legislativa. Detto questo, dirò che anch'io mi sono convinto dell'opportunità di aderire alla richiesta della frazione che desidera il trasferimento della sede comunale da Chiesa a Gionghi. Non mi sono basato sul referendum né su considerazioni di carattere economico turistico. Se si esamina la cosa da un punto di vista strettamente politico amministrativo che dia la prova della necessità e del desiderio di centralizzare i servizi comunali e quindi portar la sede comunale in un punto che sia equidistante, vorrei dire,

da tutte le frazioni, questo desiderio si deve accettare; quindi dichiaro in anticipo, che voterò favorevolmente.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il passaggio dalla discussione generale alla discussione per articoli: maggioranza, 1 astenuto.

Articolo unico. Se nessuno chiede la parola, si procede alla votazione a scrutinio segreto trattandosi di un unico articolo che non deve essere votato separatamente. Chi è

d'accordo con la proposta di legge da me preletta, scrive sì, chi è contrario scrive no.

(Si procede alla votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 27 sì, 8 no, 4 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta, si riprende domani alle ore 9.30.

(Ore 18).